ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimest.	ESTERO anno	sem.	trimest.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	3.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.60	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	46 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia [illegible] — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 22 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 8 Maggio 1916 — ROMA — Lunedì 8 Maggio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 127

Note del giorno

La " bonne presse „ di von Jagow

Mentre la stampa tedesca s'illude o finge di illudersi sul buon successo immancabile della Nota di Von Jagow presso l'opinione pubblica americana, la stampa americana mostra subito di non abboccare all'amo. L'impressione suscitata in America, nella grande maggioranza della stampa, è di vivo dispetto, più ancora, di irritazione e indignazione vera e propria contro il subdolo tentativo tedesco di sfuggire alla stretta del dilemma americano e di evadere dalla questione per viottoli traversi. I giornali di New York, di Washington, di Chicago unanimemente mostrano d'aver subito colto il punto debole sostanziale della Nota tedesca, in ciò che essa, mentre formalmente fa agli Stati Uniti la desiderata dichiarazione di attenersi, nella guerra dei sottomarini contro le navi mercantili, alle regole del diritto, ha nello stesso tempo l'aria di volere condizionare il mantenimento di questa sua promessa alla cessazione del blocco inglese alla Germania, che gli Stati Uniti dovrebbero ottenere dall'Inghilterra. Tutta la Nota infatti appare scritta per questo scopo, e consiste in questo incitamento al presidente Wilson. Di questo, la stampa americana si mostra offesa, e mentre qualifica di urtante, di arrogante, di oltraggiosa la Nota tedesca, unanimemente dichiara impossibile e inconcepibile che il Governo americano, dopo i lunghi mesi di discussione e di sufficiente chiarificazione della vertenza, possa oggi farsi confondere le carte in mano e lasciarsi infantilmente trarre a mischiare la questione precisa e ben definita della micidiale guerra marittima dei sottomarini tedeschi, con quella delle critiche eventuali che gli Stati Uniti possano formulare circa gli ostacoli frapposti dalla Gran Brettagna al commercio neutrale. Farsi trarre fino a questo equivarrebbe a distruggere d'un colpo i lunghi mesi della ideale e diritta campagna condotta da Wilson, la quale se a un risultato positivo finora ha condotto, è appunto questo, di avere bene individuato, definito e colpito l'essenza illecita e incivile dei metodi di guerra tedesca contro le navi mercantili.

E' oramai su questo risultato tangibile che si fonda l'atteggiamento del presidente Wilson, nella sua ultima necessaria forma di dilemma; e abolirlo equivarrebbe a menomare, con l'opera tutta, la dignità stessa della Repubblica americana.

Posto questo, in maniera assolutamente concorde ed unanime, la stampa americana avanza le varie ipotesi sulla imminente condotta del Presidente. C'è qui, una corrente, la quale incita il presidente a dichiararsi contento delle formali assicurazioni; ma non va perduto di vista che questa corrente fa capo alle sfere germanofile le quali vedono nella Nota tedesca lo scopo e il mezzo per incoraggiare l'agitazione per la libertà dei mari e per creare dissensi fra l'America e l'Inghilterra, e sopratutto per indebolire con ciò la posizione del Presidente rendendogli più difficile di contare sul sostegno delle Camere. Ma è dubbio in verità, che nell'imminenza delle elezioni presidenziali Wilson voglia prestarsi a tale giuoco tedesco-americano.

Tolta questa debole corrente, i giornali nazionali considerano in generale possibili le due ipotesi: che cioè Wilson voglia subito rompere le relazioni con la Germania, o che, senza compromettere il suo futuro atteggiamento, possa rimandare di qualche poco la decisione, in attesa dell'applicazione e del mantenimento delle promesse tedesche che, formalmente almeno, esistono nella Nota. E' evidente, secondo la stampa americana, che anche in questo caso la questione rimarrebbe all'identico stato e forma di preciso dilemma alla Germania, non essendo ammissibile alcuna terza diversione, e tanto meno quella contro l'Inghilterra, così ingenuamente perorata dal signor Von Jagow.

Parole di pace

Nella risposta tedesca alla Nota americana, è contenuta un'affermazione che riguarda la pace, che acquista notevole importanza per essere ufficiale.

— Nel corso degli ultimi mesi — dichiara la Nota — la Germania ha annunziato due volte di essere disposta a trattare una pace che assicuri tutti i suoi interessi vitali. — L'affermazione è intesa naturalmente a rovesciare l'odio della continuazione della guerra sulle spalle degli alleati. Se non che questi, pure ammettendo che la Germania abbia parlato della pace, possono ritorcere: — Ma di quale pace? E quali sono gli interessi vitali della Germania che dovrebbero essere assicurati? — Poichè il Bethmann-Hollweg ha nettamente dichiarato di volere togliere alla Russia le provincie baltiche e la Polonia, e di volere convertire il Belgio in un vassallo economico e politico dell'Impero, è evidente che siamo davanti a niente altro che la « pace germanica », a quella pace cioè a cui la Germania potrebbe pretendere se fosse veramente vittoriosa.

Ma in tale caso la Germania non avrebbe nemmeno bisogno di parlare di pace; la realizzerebbe semplicemente, imponendola. E nulla si potrebbe immaginare di più curioso, di più bizzarramente caratteristico della presente mentalità tedesca, che quella specie di indignato stupore che la Germania va di tratto in tratto manifestando, perchè gli avversarii non vogliono riconoscerla vittoriosa. Si direbbe che, nel paese di Lohengrin, eroe melodrammatico brandente la spada divina, preferito dal Kaiser, si voglia concepire, nonostante i sottomarini, che non rassomigliano precisamente alla barchetta mistica del personaggio wagneriano, e non ostante i 420, questa tremenda lotta storica di razze, come un torneo, i cui risultati debbano essere giudicati inappellabilmente col calcolo dei colpi dati e ricevuti. E' una sopravivenza mistica, anch'essa interessata del resto, che si associa curiosamente col mastodontico materialismo della Germania contemporanea. Noi, del resto, possiamo tradurla realisticamente in un'altra formula: la Germania parla di pace perchè essa è come un giocatore, il quale vorrebbe lasciare il tavolo verde mentre si vede ancora davanti una vincita non disprezzabile; e che sarebbe anche disposto di abbandonare una parte di quella vincita pure di finire il gioco.

Ma è appunto per questo che gli altri non intendono, per ora, di finirlo.

Il ministro processato

Il processo che la giustizia militare russa ha iniziato contro l'antico ministro della Guerra, il generale Sukomlinoff, responsabile dell'improvvisa debolezza delle forze russe davanti alla ripresa tedesca che valse la salvezza della Monarchia austro-ungarica, è uno dei segni più notevoli del consolidarsi di quella situazione interna antitedesca, le cui basi furono poste al primo aprirsi della guerra; ma la cui realizzazione attiva mostrò di essere aspra e difficile anche durante i momenti più critici della lotta.

La Germania aveva preso in Russia le piazzeforti più formidabili del regime: era entrata, coi suoi agenti fedeli, nell'organizzazione amministrativa ed in quella militare. Per l'impero dello Czar la lotta contro il suo nemico d'occidente era, in primo luogo, una lotta di liberazione interna e, pertanto, una lotta più pericolosa e più difficile. Sono note le vicende delle prime tragiche sorprese della Russia ai primi passi del suo cimento mondiale; ma sono pur noti i provvedimenti rapidi e fermi che — promossi direttamente dalla volontà stessa dello Czar — furono attuati dal Governo di Pietrogrado. Il ministro ch'è oggi processato, indiziato di connivenza con gli elementi tendenti a ritardare lo sforzo dell'esercito russo, fu subito messo da parte. I suoi errori riparati; l'ambiente del suo *entourage* risanato. La macchina militare russa, liberata così dalla oscura rete tedesca, ripigliava la sua attività, se non rapida, sicura. Sembrava che con quel provvedimento e con i processi seguiti contro i generali, che più direttamente apparvero compromessi, la faccenda fosse finita, e che l'opera del ministro, per quel senso di prudenza che nei grossi affari politici domina quasi sempre gli organi dirigenti, non dovesse più venire nemmeno in discussione. Invece, ecco che il telegrafo ci annuncia che l'ex-ministro Sumlikoff non solamente è stato interrogato, ma è stato imprigionato per i fatti risultati a suo carico. Ciò che vuol dire, senza possibilità di equivoci, che il Governo russo non solamente non s'è contentato di estirpare subito alle sue radici la mala pianta della corruzione tedesca; ma persegue senza riguardi, senza titubanze e senza indulgenze l'opera di risanamento nazionale, ch'è nello stesso tempo opera di rafforzamento militare, con colpire con giustizia e senza misericordia i responsabili di ogni debolezza dell'impero dovunque essi si trovino, e qualunque sia la posizione da essi occupata.

E cotesta non è piccola garanzia dell'apparecchio che la volontà dello Czar mette e più metterà a cooperazione dei suoi alleati.

Mezzi e metodi

Lloyd George, come tutti gli uomini di spiritualità intensa, nei quali la parola tende a concentrarsi sino a diventare azione, ha il dono delle frasi felici. In un suo discorso di ieri egli ha detto: — Noi abbiamo la superiorità dei « mezzi »; i nemici spesso hanno la superiorità dei « metodi ». Applichiamo i loro « metodi » ai nostri « mezzi », e la vittoria completa sarà assicurata. —

Ben pensato e ben detto. Meglio ancora se al più presto noi potremo aggiungere: — E ben fatto. —

Una spada belga d'onore a Re Alberto

PARIGI, 7.

Si riceve da *Le Havre* che i belgi rimasti in patria sono riusciti, malgrado la sorveglianza tedesca, a indire una sottoscrizione pubblica per offrire una spada d'onore a Re Alberto.

La spada, segretamente disegnata nel Belgio, porterà sull'elsa la testa del leone della Fiandra e sulla guardia l'aquila germanica che si dibatte, arrestata nel suo volo dal simbolico eroe leonino della Fiandra.

Il modello potè essere clandestinamente eseguito nel Belgio e ora è stato trasportato in Francia dall'artista che attende alla sua esecuzione definitiva.

L'aumento del traffico in Inghilterra

LONDRA 7. — (DR.) Le importazioni durante il mese di aprile sono ascese a 75.085.362 lire sterline con aumento di 2.045.780 lire sterline in confronto dell'aprile 1915. Le esportazioni sono aumentate a 36.317.839 lire sterline, con un aumento di 4.648.106.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 7 Maggio 1916.

Azioni delle artiglierie, più intense nella zona di PLAVA, dove il nemico tirò su un nostro stabilimento sanitario.

Nell'alto SABOTINO, nostri tiri aggiustati colpirono più volte in pieno un fortino nemico.

Piccoli scontri di fanteria, con esito a noi favorevole, nella Marmolada, in Valle Viadendo, sul Vodil (Monte Nero).

Nessun altro importante avvenimento.

CADORNA.

Dopo una ripresa sfortunata i Tedeschi sostano di nuovo a Verdun

PARIGI, 7.

Il Governo comunica ai giornali:

La battaglia ha ripreso da 48 ore sulla riva sinistra della Mosa, con una furia quale non si era più veduta dalla formidabile irruzione verificatasi al principio dell'offensiva generale contro Verdun.

Impotenti ad impadronirsi del fronte del Morthomme, anche progressivamente, allontanati dalle sue vicinanze dai nostri successivi progressi, al centro il 20 aprile, a destra il 30 aprile e a sinistra il 3 maggio, i tedeschi cercano di aggirare la posizione impadronendosi della colonna simmetrica costituita dalla quota 304, che la fiancheggia sulla sinistra e si riunisce ai suoi contrafforti.

Già il nemico fece ripetuti tentativi il 20 e il 29 marzo per prendere ugualmente a rovescio, secondo il suo metodo favorito, la quota 304, per una posizione a sud-ovest, impadronendosi del bosco di Avocourt. Ma appena i nostri contrattacchi glielo ripresero il 29 marzo, lo sforzo tedesco venne fermato e la collina 304 si trovò così fuori di casa durante tutto il mese di aprile. Ogni progresso essendo così loro interdetto con l'azione di fianco contro la quota 304, i tedeschi cercarono di impadronirsene da sud del villaggio di Haucourt con un attacco frontale sulle pendici settentrionali dell'altura. L'azione, preparata con un bombardamento estremamente violento, fu condotta con una divisione di truppe fresche, costò loro terribilmente cara, come avviene generalmente negli attacchi frontali, e finalmente fallì, eccetto in alcuni punti in cui l'assalitore pervenne sino ai nostri elementi della prima linea.

Nella giornata del 5 corr. il bombardamento continuò con crescente intensità contro il settore della quota 304, fino a raggiungere una violenza inaudita nella serata e nella notte. I Tedeschi si sforzarono di annientare le nostre posizioni sotto una valanga di proiettili del più grosso calibro. Le pendici a nord della cresta furono così completamente sconvolte. Alcune nostre trincee furono rese insostenibili dal tiro dell'artiglieria avversaria con granate a gas asfissianti e furono sgombrate dalle nostre truppe; ma il nemico — ed è ciò l'essenziale — non le ha occupate, avendogli le nostre batterie interdetto qualsiasi avanzata con una vigorosa risposta. Il versante settentrionale della quota 304 costituisce dunque attualmente una specie di zona neutra fra le due parti; i Tedeschi si trovano alle falde, i Francesi tengono il vertice.

Dopo aver provato le difficoltà di un assalto frontale, l'avversario ha tentato un'azione nel bosco ad ovest ed a nord-ovest della quota 304 per ritornare ad un attacco di fianco; ma è stato ovunque respinto ad arma bianca.

—Nella giornata del 6 il bombardamento ha continuato con una intensità costante; ma la fanteria non si è mostrata.

Questa sosta del nemico è assai singolare in una azione che era stata preparata coi più potenti mezzi, a meno che non sia una conseguenza delle sue perdite schiaccianti.

I comunicati francesi

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata il bombardamento è continuato violentissimo ad ovest della Mosa, principalmente nella regione della quota 304 e nei dintorni della strada Haucourt-Esnes.

Nessun combattimento di fanteria.

Lotta intermittente di artiglieria sul resto del fronte.

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme i Tedeschi, dopo una intensa preparazione di artiglieria, hanno pronunciato nella serata di ieri un attacco sulle trincee a sud di Lihons. Arrestata dai tiri di sbarramento, l'attacco si è disperso prima di aver raggiunto i reticolati di filo di ferro.

Nella regione di Verdun la notte non è stata contrassegnata che da un bombardamento continuo e violento della regione della quota 304 e del settore Haudromont-fattoria di Thiaumont.

A sud di Saint Mihiel abbiamo respinto una forte ricognizione nemica, che tentava di impadronirsi di un nostro piccolo posto ad est di Rislés.

In Lorena abbiamo sorpreso una pattuglia che aveva passato la Seille, nei dintorni di Lonfroicourt, a sud-est di Nomeny. Quattordici prigionieri sono stati da noi presi.

Durante una burrasca, l'altro giorno, una ventina dei nostri palloni frenati hanno rotto i loro ormeggi. Alcuni sono stati trasportati nelle linee tedesche; altri sono venuti a cadere nelle linee francesi. La maggior parte degli osservatori hanno potuto discendere entro le nostre linee, facendo uso dei loro paracadute; mancano notizie di alcuni, che sono stati trascinati nella zona nemica.

e tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A sud-est e a sud di Armentières fortunate operazioni di nostre pattuglie. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso due mitragliatrici e due lanciabombe.

Presso Givenchy en Gohelle un attacco inglese contro alcune escavazioni da noi occupate è stato respinto.

A nord-est di Vienne le Chateau (Argonne) un'importante operazione francese di pattuglie è fallita dopo un corpo a corpo.

Sulla riva sinistra della Mosa combattimenti di artiglieria e di fanteria continuano nella regione a sud-est di Haucourt recandoci qualche altro successo senza essere terminati.

A sud di Warneton un nostro pilota ha abbattuto il 5 corrente un biplano inglese.

A sud-est di Thionville un aeroplano francese è stato costretto ad atterrare; gli occupanti sono stati fatti prigionieri.

Iersera, in seguito ad una violenta tempesta, numerosi palloni frenati francesi sono stati spinti nelle nostre linee; finora ne abbiamo raccolti oltre 15.

Una controtorpediniera austriaca affondata nell'Adriatico

PARIGI, 7. (Ufficiale).

Nel pomeriggio del 5 corrente il sottomarino francese Bernouilli ha silurato nel basso Adriatico una controtorpediniera austriaca ultimo modello, nonostante gli attacchi di questa controtorpediniera e di altre che la accompagnavano.

Le difese turche di Smirne

ATENE, 7.

Pescatori arrivati sopra un veliero al Pireo, mi informano che a Smirne sono arrivate in questi giorni alcune batterie di mortai da 305. Il generale Liman von Sanders ha assunto il comando della piazza, per organizzarvi la difesa.

Tutta questa attività turco-tedesca è dovuta alla preoccupazione di un eventuale attacco degli alleati sulle coste dell'Asia Minore.

Un aeroplano tedesco bombarda Yanitza

ATENE, 7.

Si ha da Yanitza: Nel pomeriggio di ieri un aeroplano tedesco ha lanciato due bombe sulla città, una presso un reparto di soldati greci che compievano alcune manovre e l'altra presso l'ospedale militare, su una casa adibita a caserma. Non vi fu alcuna vittima.

Yanitza è una cittadina della Macedonia greca, a nord-ovest da Salonicco, a qualche ora dalla città.

I pieni poteri al Governo Portoghese

LISBONA, 7.

Tutti i partiti del Parlamento hanno approvato la sospensione delle garanzie costituzionali in tutto il territorio della Repubblica, domandata dal Governo.

La delegazione russa a Londra

LONDRA, 7. — La delegazione parlamentare russa, composta di 11 membri della Duma, è giunta ieri sera in un porto della Scozia. Un treno speciale l'ha condotta a Londra stamane.

La delegazione rimarrà una quindicina di giorni a Londra, visiterà i campi militari, le officine e la flotta e poscia partirà per la Francia.

La Spagna ed i sottomarini tedeschi

PARIGI 6. — L'Ambasciata spagnuola ha comunicato al Governo della Repubblica la seguente Nota: «Nei mesi di agosto e settembre del 1915 l'Ambasciata reale credette, in seguito ad un'inchiesta rigorosa condotta dalle autorità spagnuole, di smentire le informazioni pubblicate circa la presenza e il preteso rifornimento dei sottomarini tedeschi nelle acque spagnuole. Poichè malgrado questa smentita formale notizie simili hanno ancora circolato recentemente, l'Ambasciata di Spagna insiste sulle sue precedenti dichiarazioni, aggiungendo che, come si dovrebbe supporre, dato il fatto e la perseveranza con le quali le autorità spagnuole esercitano la sorveglianza, le notizie divulgate sono prive di fondamento».

In attesa della decisione di Wilson

I giornali tedeschi

ZURIGO, 7.

I giornali tedeschi commentano la Nota di risposta agli Stati Uniti.

La « Frankfurter Zeitung » crede che la Nota tedesca produrrà depressione a Londra e a Parigi ove si riteneva certa la rottura. La risposta tedesca diminuisce naturalmente tale possibilità, quantunque il pericolo di un conflitto futuro non sia escluso. Questo pericolo sarà eliminato se Wilson, come chiede la Nota tedesca, spiegherà anche verso l'Inghilterra l'energia dimostrata verso l'impero germanico. Quanto al *Sussex*, la « Frankfurter Zeitung » dice che purtroppo bisognerà ora ammettere che Wilson aveva avuto ragione affermando che si trattava di un attacco tedesco. Veramente, aggiunge, la colpa del sommergibile tedesco non è ancora chiaramente provata; ma poichè da parte tedesca non si esclude più la possibilità che il torpedinamento sia avvenuto per opera di un sommergibile tedesco, tutto il mondo riconoscerà per prove valide gli indizi messi innanzi dall'America.

Proseguendo, la « Frankfurter » fa notare che la rinuncia di torpedinare i vapori per passeggeri era già stata fatta. Nel caso del « Sussex » la discussione non si aggirava sulla questione di diritto, ma sui fatti. La dichiarazione dell'8 febbraio diceva che le navi mercantili nemiche armate venivano trattate come navi da guerra. La presente Nota non contiene una revoca di tale intenzione: dice invece che anche entro la zona di guerra le navi mercantili non devono essere affondate senza preavviso e salvataggio delle vite umane, tolti i casi di fuga o di resistenza. Con ciò sembra che si vogliano riconoscere anche per i sommergibili i principii secondo i quali è condotta tradizionalmente la guerra di crociera. Ma una base sicura di questa nuova forma — continua il giornale — si avrà solo se i nemici rinunceranno ad armare le loro navi mercantili.

Il « Lokal Anzeiger » scrive che se gli Stati Uniti non si volgessero ora verso l'Inghilterra, dimostrerebbero di volere la rottura e di mettersi a servizio dei nemici della Germania. Il «Berliner Tageblatt» dice doversi gratitudine al Governo tedesco che non vuole assumersi la responsabilità della guerra con gli Stati Uniti e quindi fa concessioni. La « Post » giudica il linguaggio della Nota quello di un forte a cui la coscienza della propria forza dà il diritto di cedere. La « Vossische Zeitung » opina dipendere da Wilson se il desiderio della Germania di giungere ad un accordo sarà appagato e più ancora dal popolo americano, il cui senso di giustizia e di umanità ha ora modo di manifestarsi. La « Taegliche Rundschau » anch'essa dice stare al popolo americano di provare se lo ispira la volontà di tutelare i diritti dei neutrali e della umanità oppure la partigianeria. Il giornale « Germania » trova che la Nota è indice di forza. Essa farà vedere se la contro parte mostra quella volontà di agire in modo umanitario che il Governo di Berlino mostra in così ampia misura. La « Koelnische Zeitung » dice che la nazione tedesca non si adatta facilmente alle concessioni testè fatte agli Stati Uniti, ma i sentimenti del dovere, dell'interesse dello Stato e della disciplina, maturati durante il periodo di pace, faciliteranno questo sacrificio. Come in passato, se il benessere della Patria sarà in giuoco, la nazione sarà unanime nello appoggiare gli uomini che sostengono il peso della responsabilità del suo destino.

I giornali francesi

PARIGI, 6.

Il « Temps » constata che la risposta tedesca dà l'impressione di una pesante compilazione redatta da un cavilloso procuratore nella quale si ritrovano tutti gli argomenti ai quali la Cancelleria imperiale già ricorse nelle precedenti difese. Termina dicendo: « La Nota del Kaiser evita di rispondere al le ingiunzioni di Wilson. Questi dichiarava che l'impiego dei sottomarini per la distruzione del commercio nemico è completamente inconciliabile coi principii di umanità e coi diritti incontestabili dei neutri e i privilegi sacri dei non combattenti. In nome dei diritti incontestabili dei neutri Wilson ingiungeva alla Germania di rinunciare a queste pratiche sotto pena di una rottura. L'Imperatore tedesco non trovò che scappatoie e compromessi zoppicanti, per non abbandonare l'arma che, insieme col suo popolo, crede la sola efficace per lottare contro l'Inghilterra ».

Nel *Figaro* Capus scrive: L'opinione pubblica tedesca ha bisogno di continui tonici. E' questa preoccupazione che sembra avere inspirato il tono arrogante della risposta al Governo degli Stati Uniti. Cedere sul punto essenziale, indietreggiare, come si credeva in Francia in alcuni circoli, sarebbe stato confessare le debolezze segrete della situazione e porsi a rischio di avere un vero panico morale. Non lo si è osato, e si è perciò giuocato il tutto per il tutto, cioè a dire: il trionfo rispetto agli Stati Uniti con insignificanti concessioni, oppure una rottura con gli Stati Uniti. Alla svolta attuale della guerra tutto valeva meglio che mostrare crudamente i difetti dell'armatura.

Nel *Petit Journal* Stefano Pichon osserva: La nota è la riproduzione della tesi che Bethmann Hollweg sostenne al Reichstag il 5 aprile scorso, quando disse: Attendiamo che si riconosca il nostro diritto, o meglio il nostro dovere, di usare rappresaglie con tutti i mezzi contro la politica di affamamento dei nostri nemici, che insulta non soltanto il diritto delle genti, ma la semplice umanità. Liberata dalle sue formule vuote, dal suo pedantismo e dalla sua logomachia, è questa la pretesa che avanza di nuovo la nota inviata a Wilson. Poichè il Presidente della Repubblica nord-americana l'ha invariabilmente respinta, non si vede come egli potrebbe lasciarsi prendere oggi ad una così grossolana mistificazione.

La viva irritazione della stampa americana

LONDRA, 7.

L'impressione fatta dal testo della risposta tedesca al pubblico americano è la peggiore che potesse immaginarsi. Nei corridoi della Camera la Nota ha prodotto un grande eccitamento. Invece finora nei circoli governativi domina grande calma. Secondo il corrispondente del *Times* da New York, la preoccupazione principale del momento è quella di provocare eventuali disordini fomentati da tedeschi nel caso che il Presidente assuma un contegno risoluto. Certo è significante il fatto che si siano prese serie disposizioni, perchè ciò potrebbe rivelare da parte del Governo la possibilità di rompere le relazioni diplomatiche con la Germania. Non bisogna infatti dimenticare che Wilson concludeva la sua Nota del 20 aprile col chiaro avvertimento che se la Germania non proclamava immediatamente di rinunciare ai presenti metodi di guerra dei sommergibili, gli Stati Uniti avrebbero rotto le relazioni diplomatiche. I circoli finanziari di New York considerano la risposta offensiva nel tono e insoddisfacente nella sostanza. Però un certo numero di banchieri ritiene che le istruzioni che la Germania dichiara di avere dato ai comandanti dei sommergibili possono essere accettate dal Governo di Wilson come una soddisfazione alle principali domande della Nota americana, ciò che permetterebbe di evitare la rottura immediata. Quei deputati che non vogliono la rottura delle relazioni diplomatiche nè la guerra con la Germania, affermano che la Germania ha dato prova di voler mantenere le relazioni amichevoli, consentendo di modificare l'uso dei sommergibili.

Qualche corrispondente inglese sembra ritenere possibile la rottura come conseguenza della risposta tedesca. Questa è l'opinione dei corrispondenti del « Times » da New York e da Washington i quali dichiarano che è difficile comprendere come Wilson possa, anche volendolo, fare oggetto di una ulteriore discussione un documento così cinico e di evidente mala fede come è la Nota tedesca. Il corrispondente del « Times » da New York afferma che probabilmente la condotta di Bernsdorff che il Governo tedesco ha sottoscritta, avrà il risultato della consegna dei passaporti all'ambasciatore tedesco, tra pochi giorni, e probabilmente martedì. In ogni caso il Governo americano non intende discutere con la Germania la propria attitudine verso l'Inghilterra.

Un telegramma da New York al « Daily Mail » annuncia che il Consolato generale tedesco, prevedendo l'effetto della Nota tedesca sul Governo americano sta facendo lo sgombro ed impaccando le proprie carte. Ha pure chiuso i conti con la Banca di New York. Dal canto suo il Governo americano ha preso prudenti misure per evitare il pericolo del sabotaggio nei cantieri navali e negli arsenali governativi, mentre per una curiosa coincidenza, forse non casuale, qualsiasi misura sarà facilitata dagli esperimenti stabiliti dalle compagnie telefoniche che si svolgeranno nelle prossime 48 ore, per accertare come quei servizi funzionerebbero in caso di mobilitazione militare. La polizia è stata rafforzata a New York dove sono circa 20 mila riservisti tedeschi, mentre simili precauzioni sono state prese anche altrove per guardare gli acquedotti ed i ponti ferroviari.

Se l'attitudine della stampa americana è un indice sufficiente, si può concludere che non sembra probabile una imminente rottura delle relazioni con la Germania.

La « New York Tribune » afferma che Wilson deve romperla senza altri indugi. La « Herald » è meno sicuro. Tutti i giornali tradiscono il vivo risentimento per ciò che la promessa di arrestare la campagna sottomarina contiene di urtante. Tutti dichiarano che il Governo non mischierà mai la questione della micidiale guerra marittima della Germania con quella delle critiche che gli Stati Uniti possono formulare circa gli ostacoli frapposti dalla Gran Bretagna al commercio neutrale.

Il « New York Herald » scrive: « Vi sono due cose che Wilson può fare: una è quella di rompere immediatamente le relazioni diplomatiche; l'altra è quella di attendere per vedere che cosa succede. Non vi sarà da attendere molto. Il solo mezzo di uscire certo alle difficoltà consiste per la Germania nel rinunciare all'impiego illegale dei sottomarini. Siccome essa non lo farà e siccome la rottura sembra essere una inevitabile conseguenza, varrebbe forse meglio che tale rottura si verificasse immediatamente ». Il « New York World » qualifica la risposta come arrogante, insolente e oltraggiosa. Il giornale « Commerce » di New York trova che la risposta rassomiglia quasi alla crisi nervosa di una donna, quando parla della Gran Bretagna e dei favori ad essa accordati dagli Stati Uniti. La « Tribune » dichiara che Wilson ha soltanto una cosa da fare: rompere le relazioni senza ritardo nè esitazioni. Wilson dovrebbe richiamare l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino e rimandare il conte Bernstorff al suo paese. Ecco due cose che debbon essere fatte senza ritardo. Il *Chicago Herald* scrive: « Mentre dichiara a tutta voce ch'è impossibile affamarla, la Germania esige che forziamo la Gran Bretagna a togliere il blocco che la affama. La Germania ci chiede di partire in guerra contro la flotta britannica, se è necessario, per impedire che le donne ed i fanciulli siano affamati. Affamare le donne ed i fanciulli è esattamente ciò che fece la Germania durante l'assedio di Parigi; ma allora le donne ed i fanciulli affamati non erano tedeschi ». La « Free Presse » di Detroit ricorda: « Domenica è l'anniversario della distruzione del « Lusitania ». Che cosa pensa di fare Wilson alla vigilia di questa ricorrenza? ».

Wilson riterrebbe che la Germania ha ceduto

PARIGI, 7.

Il New York Herald, edizione di Parigi, ha da Washington, 6:

Si apprende da fonte privata che il Presidente Wilson considera come risolta la controversia tra gli Stati Uniti e la Germania relativamente ai sottomarini. Sebbene nessuna dichiarazione ufficiale sia stata fatta circa l'accoglienza da parte del Governo alla Nota tedesca, in attesa della pubblicazione del suo testo esatto, si assicura già che il Governo non invierà alcuna risposta alla Germania.

Il Segretario di Stato Lansing fa pubblicare un comunicato il quale richiama l'attenzione del pubblico sul fatto che il Governo imperiale tedesco ha ceduto. Non si crede che il Governo agirà in una maniera qualsiasi, a meno che la Germania non dia essa stessa una smentita alle proprie parole.

Come fu distrutto lo " Zeppelin L 7 „

LONDRA, 7.

L'Ammiragliato annuncia che è giunto un rapporto più particolareggiato circa la distruzione dello *Zeppelin L. 7*. Il rapporto dice che l'aeronave fu gravemente danneggiata dagli incrociatori *Galatea* e *Phaeton* e completamente distrutta da un sottomarino inglese, il quale salvò sette membri dell'equipaggio dello *Zeppelin*. Il sottomarino fu attaccato e leggermente danneggiato da un incrociatore tedesco durante il viaggio di ritorno.

CRONACA DI ROMA

Per gli studenti universitari richiamati alle armi

Il Rettore dell'Università ci comunica:

« Il Ministero della pubblica istruzione m'invia la seguente circolare:

« Le recenti disposizioni emanate dal Ministero della guerra per una nuova visita ai riformati delle classi di leva dal 1882 al 1895 e per l'apertura di nuovi corsi accelerati per aspiranti ufficiali di complemento, mi hanno persuaso della necessità di dare norme particolari in favore degli studenti universitari che non potrebbero prima della loro presentazione alle armi giovarsi dell'ordinaria sessione estiva di esami. Dispongo pertanto che per gli studenti anzidetti, oltre che per quelli che già si trovano in servizio militare, siano tenute fino al 16 giugno sedute di esami speciali e di esami di laurea o di diploma. Queste sedute saranno stabilite da V. S. sulle domande che faranno i singoli studenti. Con le domande prodotte a questo fine gli studenti dovranno comprovare sia la loro qualità di militari, sia quella di riformati chiamati a nuova visita. Essi dovranno avere inoltre provveduto al pagamento delle tasse di cui fossero in debito e delle sopratasse di esami, salvo il caso che ne fossero stati dispensati. »

Pertanto gli studenti militari e quelli i quali *comproveranno d'avere l'obbligo di presentarsi alle armi* entro il mese di giugno prossimo e di non potere così fruire della sessione ordinaria, potranno presentare domanda d'ammissione agli esami *non più tardi del giorno 13 corrente*, insieme al libretto d'iscrizione e alle bollette comprovanti il pagamento di ambedue le rate d'iscrizione e delle sopratasse d'esame.

Il Congresso degli ingegneri

Nella seduta di ieri il prof. Giovannoni espose i criteri ai quali si informa la modifica all'istituto della perizia ch'egli propone allo scopo di raggiungere con maggiore efficacia e con più alta garanzia morale la ricerca della verità.

L'oratore accennò anche ad altre modifiche che egli ritiene opportuno di attuare perchè si raggiunga più completamente lo scopo.

Alla interessante comunicazione seguì una larga discussione, dopo la quale venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso associandosi completamente alle importanti comunicazioni del prof. Giovannoni sulla legislazione della perizia unanimemente delibera che la presidenza della società nomini al più presto una Commissione di non più di cinque membri, la quale studi e formuli le proposte concrete sulle questioni d'ordine morale e finanziario da sottoporre poi ad una speciale tornata dell'assemblea, e che alla convocazione dell'assemblea prenda la partecipazione sugli annali delle comunicazioni del prof. Giovannoni e delle proposte della Commissione ».

In fine della seduta fu proceduto allo scrutinio dei voti per la rinnovazione parziale delle cariche sociali. Risultano eletti: a vice-presidenti: Cozza conte ing. Luigi, Reina dott. Vincenzo; a consiglieri: Bordoni ing. Ugo, Cassinis ing. Gino, Giovannoni ing. Gustavo, Negri ing. Edgardo, Piacentini comm. ing. Pio, Serafini Amici ing. Francesco, Terranova ing. Giovanni, Zevi ing. Guido; a revisori dei conti: Canevari ing. Giovanni, conte ing. Ugo, Mongiardini ing. Emilio.

* * *

Il 30.o Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, chiudendo i propri lavori, ha approvato ed inviato ai Ministri della Guerra e della Marina il seguente ordine del giorno proposto dai signori professori Ragus ed ing. Vallecchi e che sintetizza i voti già espressi dai vari Sodalizi tecnici italiani:

« La Società Ingegneri ed Architetti Italiani, sapendo d'interpretare il sentimento di tutti i colleghi d'Italia, fa voto alle Eccellenze Vostra: 1.o che la classe sia più direttamente chiamata, come già avvenne per quella dei medici, a dare ausilio più consono all'opera tecnica della presente guerra; — 2.o che gli ingegneri liberi professionisti docenti ed impiegati di amministrazioni pubbliche o industriali chiamati alle armi siano equiparati nei gradi alla categoria già stabilita per i colleghi delle Ferrovie dello Stato e del Genio Civile con parità di trattamento a quello fatto ai liberi professionisti e docenti medici.

« Gli ingegneri italiani allo scoppio della guerra offrirono l'opera loro spontanea per la maggior gloria d'Italia. Oggi rinnovano il voto, sperando di veder l'opera di tutti loro, nel collettivo sforzo della Nazione convenientemente utilizzata ed organizzata ai fini superiori della vittoria. — Presidente: *Luigi Luiggi.* »

Per i militari processati

Tutti i cittadini, i quali hanno obblighi militari e sono sottoposti a procedimento penale, ovvero sono stati già condannati a pene non superiori ai 3 anni, possono rivolgersi al Comitato Ludovisi di Assistenza e Difesa Civile (Piazza Sallustio 24) per provocare in loro favore la sospensione del procedimento penale o della condanna ai termini del decreto luogotenenziale 10 giugno 1915 n. 811, ed adempiere così liberamente il loro dovere verso la Patria.

L'ufficio di consulenza legale di detto Comitato, completamente gratuito, rimane all'uopo aperto tutti i giorni feriali dalle 18 alle 20, ed i festivi dalle 10 alle 12.

Opera pei ciechi e mutilati

Il Consiglio direttivo dell'Opera tenne ieri nella propria sede l'adunanza per procedere alla elezione della Giunta Esecutiva.

Il presidente senatore conte Enrico San Martino comunicò al Consiglio l'apertura della scuola di rieducazione professionale istituita come è noto nella Villa Mirafiori e invitò quindi il Consiglio a procedere alla elezione della Giunta Esecutiva. Vennero eletti a vice presidenti il prof. avv. Ernesto Orrei e la baronessa Maria Blanc; segretario generale il prof. Tommaso Senevenga e come altri componenti della Giunta risultarono i signori: cav. rag. Luigi Battaino comm. avv. Foscolo Bargoni, commendatore avv. Gennaro Di Scanno, comm. dott. prof. Giovanni Loriga ed il signor Giovanni Monaci.

Nuova rivista

Si annuncia prossima la pubblicazione del *Corriere Economico*, nuova rivista settimanale della vita economica e finanziaria italiana, di indole essenzialmente pratica, che rispecchierà insieme tutte le principali condizioni della nostra economia nazionale. Ne sono iniziatori i professori E. Murray e R. Bachi, di cui è noto il valore scientifico. Auguri di lunga e prospera vita.

Seguita il successo al "Moderno,,

Non è inutile ricordare il successo di questi giorni al Cinema Moderno, con gli spettacoli della prima serie de: *L'uomo dalle nove dita*, specialmente perchè con domani 8 corr. si avranno le ultime repliche della suddetta prima serie, alle quali succederanno quelle della seconda serie, dal 9 al 14. Un lavoro che ha saputo tanto intensamente interessare un pubblico così esteso, come quello che in questi quattro giorni ha affollato le sale del Moderno, merita di essere visto da tutti gli appassionati del cinematografo.

ASTERISCHI

Ferruccio Busoni per gli italiani di S. Gallo

Abbiamo avuto occasione di parlare di recente della Colonia Italiana in S. Gallo e di quanto vi si fa per l'assistenza delle famiglie e dei figli dei nostri valorosi soldati. Ci viene ora comunicato che per iniziativa di quel Comitato, Ferruccio Busoni ha accettato di darvi un grande Concerto di Beneficenza che ha avuto luogo alcune sere fa, nel grande salone di quella *Tonhalle*.

Serata veramente magnifica, e come rara audizione dell'elettissima, mirabile arte del grande pianista, e come affermazione d'italianità in terra straniera.

Fu una riunione imponente in cui tutti i ceti della popolazione di S. Gallo erano rappresentati. Il successo morale che ridonda a tutto beneficio di quella nostra Colonia, è stato oltremodo lusinghiero e significativo e il successo finanziario insperato, superando i 2000 franchi netti. Nella stampa, in tutti i nuovi come negli antichi auditori di Busoni, è stato unanime, incondizionato consenso di profonda ammirazione. Nel *Capriccio in si maggiore* di Bach, Busoni entusiasmò il pubblico per la sua fenomenale tecnica e seppe trasfondervi tutto il suo meraviglioso temperamento artistico. Non meno magistrale delle composizioni di Bach fu la speciale interpretazione della *Suonata op. 111* di Beethoven; lo *Scherzo* e la *Polonaise* di Chopin strapparono un vero subisso di applausi spontanei, come forse appena il Busoni conobbe nei nostri teatri.

Il momento artistico più saliente del concerto lo si ebbe con le due *Leggende* di Listz, fra queste la *Predica agli uccelli*, col grazioso cinguettio che il Busoni ha genialmente imitato. Il celebre artista dovette indursi a parecchie aggiunte al programma. Due signore della Colonia Italiana gli presentarono una splendida corona d'alloro coi colori italiani, fiori si aggiunsero a fiori. L'arte ammirabile del Busoni ha anche in S. Gallo riportato un vero trionfo.

Ciò sarà motivo di grande compiacimento e di particolare soddisfazione per tutti coloro che, a Roma, hanno ancora presente la grande impressione da lui suscitata nei suoi recenti concerti dell'*Augusteo*.

A Santa Cecilia

Il saggio della Scuola di pianoforte del maestro Alfredo Casella ha avuto un esito estremamente lieto, anche per la rara bellezza del programma, composto con intelletto artistico superiore.

Basti dire che accanto a venerande e venerate composizioni di Bach, Beethoven, Mendelssohn, Schubert, Sgambati, ecc., figuravano la deliziosa *Sonatina* del Ravel, una delle *Images* di Claudio Debussy e la *Triana* dell' « Iberia » di Albeniz.

Gli allievi chiamati a interpretare queste diversissime composizioni si dimostrarono tutti all'altezza del loro compito.

Le signorine Giulia Giupponi, Lidia Raimondo, Delia d'Ambrosio, Giovanna Mercurio e Lidia Tartaglia, oltre al giovanissimo Augusto d'Ottavi, si divisero gli applausi festanti della folla che si accalcava nella sala accademica.

Una lode speciale deve essere tributata alla valorosa Olfa Lombardi, interprete dell'*Allegro affettuoso* del *Concerto in la minore* di Schumann, alla signorina Iolanda Landi, che rese con grazia sottile la musica del Ravel e sopra tutto alla signorina Elena Cantone, il cui talento d'artista rifulse in pieno nella seducente *Triana* dell'Albeniz.

Dopo il successo della classe Bajardi, quello della classe Casella vale a dimostrare luminosamente che gli studi pianistici compiuti dagli allievi dell'Accademia di S. Cecilia sono veramente splendidi e, come tali, danno frutti abbondanti e saporosi.

Musica russa

Nella sala dell'*Hôtel Excelsior* la pianista contessa Kapnist-Bernardelli e il baritono Nadegin, hanno tenuto nel pomeriggio di ieri un concerto di musica russa, in gran parte nuovissima, coronato dal più lieto successo.

La Kapnist-Bernardelli suonò con arte fine e robustezza magnifica una parte della *Sonata op. 74* del Glazounow, ottenendo applausi scroscianti dall'aristocratico uditorio. Il suo successo si accrebbe ancora con l'esecuzione di due delicate *Esquisses* del Nicolaiew e con quella di tre *preludi* del Rachmaninow, l'ultimo dei quali, splendido per ritmo e vivacità di melodia, interpretato a perfezione dall'eccellente concertista, ebbe acclamazioni assai lunghe e festose.

L'interesse del pubblico si mantenne assai vivo per le *Favole* leggiadrissime del Medtner e le vigorose *Variazioni* del Bressinsky, sottolineate con incontestabile bravura dalla Kapnist.

Quanto al baritono Nadegin, che possiede buoni mezzi vocali, ma un'arte non ancora compiuta, noteremo, accanto ai vari pezzi dello Tschaikowsky, del Rachmaninow, del Rimsky Korsakow, dell'Areneky e del Secolowl, da lui interpretati, la mirabile *Ninna-nanna del contadino* uno dei capolavori del Moussorgsky, che ci commosse infinitamente per il prestigio delle sue tristi originalissime melodie.

Il Nadegin ebbe accoglienze oltremodo onorevoli, specialmente dopo la romanza *Non son profeta* del Rachmaninow, declamata da lui con impeto maschio.

Tra i molti intervenuti — quasi tutti appartenenti alla colonia russa — abbiamo notato: Baronessa Giannursi Savelli, Donna Olga Philipson, Mrs. Wurs, Principessina Borghese, Signora Tatiana Rosoff, Signora Sadun, M.me Kriger, Signora Juppa Venditti, Signora Fratoddi, Signora Caporali e figlia, Marchesa Tancioni Cuttica, maestra Sille, maestro Bernheimer, pianista Wertheim, il conte W. van den Steen da Johay, ministro del Belgio presso il Re, il console Russo presso il Re, il baritono Virgilio, ecc., ecc.

Grand The musicale

Un'idea gentile e pratica hanno avuto le signore Prof.ssa Labriola, Marchesa Bandini, Piergentili, Gioggi ed Agnetta in unione ai signori Micheli e Giorzi, costituenti un Patronato, di raccogliere cioè mediante un concerto all'*Excelsior*, i fondi necessari per offrire ai soldati rimasti ciechi in guerra, ricoverati a Villa Aldobrandini, un orologio a ripetizione, affinchè, se non la possono più vedere, possano almeno sentire la misura del tempo. Il Concerto avrà luogo domani, lunedì 8 corr., alle ore 17, e vi prenderà parte l'artista Gabriella Besanzoni con alcune romanze accompagnate al piano dal maestro Alegiani e la pianista Giulianelli con un classico repertorio.

Volle concorrervi anche Willy Ferrero il quale regalerà un fiore a tutti i presenti.

I biglietti costano 3 lire e si acquistano all'*Hôtel Excelsior*. Chi non vorrà contribuire ad un'opera di così alto significato umanitario e patriottico?

Le patronesse

della Scuola Popolare festiva gratuita del rione Esquilino daranno al teatro *Morgana* un trattenimento il cui ricavato sarà diviso fra la Scuola ed il Comitato *Pro Mutilati*. Il teatro sarà gentilmente concesso dal comm. Lovi.

Il "Regina Carlton Hôtel,, a Roma

situato com'è noto nel bel Quartiere Ludovisi, pratica durante la guerra, prezzi veramente speciali per Famiglie e per prolungato soggiorno, pur mantenendo l'abituale *comfort*.

La benzina per automobili

in stagnoni originali si vende ai prezzi più convenienti dai *Sigg. F. C. F.lli Ambrosi, Via Montecatini 6, 6 A, 6 B* (Corso Umberto I, Piazza Sciarra). Questa Ditta dispone di un regolare servizio automobilistico per consegne a domicilio, ed ha testè inaugurato in via Montecatini 6, un negozio per la vendita di benzina a stagnoni al dettaglio.

Le buone occasioni

non si lasciano mai sfuggire. Ed una occasione splendida è quella offerta al pubblico dalla *vera liquidazione*, per cessazione di commercio, di tutto il ricco assortimento in collane e perle vere orientali ed in gioielli, che trovansi nella gioielleria E. Fiaschel, in Piazza di Spagna, 87.

GIORNATE ROMANE

Villa Colonna si aprirà per una consacrazione

E sarà una consacrazione memorabile nella sua storia. Consacrazione di latinità, di beneficenza e di arte, consacrazione di alleanza, di generosità, di eroismo. Uno sguardo ai preparativi mi ha procurato un vero godimento.

Si è già accennato all'iniziativa, non saprei dire se più geniale o meravigliosa, di un gruppo di persone che il principe Giacomo di Broglie, il gentiluomo parigino figlio di una gloriosissima famiglia piemontese e venuto appositamente a Roma da Parigi, ha saputo riunire intorno a sè per una serie di avvenimenti che dovranno svolgersi in diversi giorni di maggio. Ma non si è ancora accennato alla grande importanza dell'iniziativa che ha la nostra Croce Rossa per oggetto; non si è detto con quale ordine, con quale arditezza, con quale metodo e con quale fede si stia assicurando il successo.

Villa Colonna si apre per questo. Villa Colonna, da cui partì il famoso grido del pontefice Giulio II contro gli usurpatori d'Italia, che porta impresse sulle sue mura le gesta di don Marcantonio contro i turchi della battaglia di Lepanto, sarà, nella settimana ventura, centro di curiosità e di ammirazione. E il principe Colonna di Paliano, che un'amicizia sincera unisce al principe di Broglie, ha intuito la magnificenza dell'offerta francese; ha messo gallerie e giardini a disposizione del Comitato con uno di quei gesti che ricordano le antiche abitudini dei Colonna e che, per essere a tutti note, non riescono meno gradite. Come non rallegrarsi della festa di due popoli diretta al sollievo dei nostri fratelli combattenti, favorita dalle autorità militari e dagli artisti migliori di Francia, rievocante glorie e vittorie pel successo trionfale di una comune idealità?

Come non salutare insieme quanti dalle Alpi muovono sensi così alti di gentilezza e di poesia e quanti dai campi insanguinati della Marna, delle Argonne, di Verdun, spirano gli artisti della loro terra e giungono sino a noi e ci dicono: — Ecco: nel sangue e nell'arte si suggella il nostro patto: ecco, col sangue e coll'arte dobbiamo vincere? —

Non è retorica, no. Colla riuscita dell'iniziativa, a cui presiede il principe Giacomo di Broglie e a cui concorrono il valoroso tenente conte Luigi du Blegier, mandato qui dal Ministro della guerra francese, e Camille Mallarmé che tutti conosciamo, e i due giovani pittori, promesse e speranze della loro patria, Gustavo Alaux e Raoul Tennelier, e altri con loro, con la riuscita di tale iniziativa, dunque, l'alleanza tra Italia e Francia sembra ricevere una novella consacrazione nel momento proprio in cui più vivo se ne sente il bisogno.

Mi avevano detto: — A Roma non si è mai fatto nulla di simile. Vada a vedere, e, poichè troverà una manifestazione nuova nel suo genere, dica francamente ciò che ne pensa. —

E sono andata così a Villa Colonna, ma con un po' d'indifferenza perchè supponevo una delle tante organizzazioni a cui la guerra ci ha ormai abituati e perchè mi pareva non fosse il caso di entusiasmarsi troppo all'annuncio. Debbo confessare che la mia indifferenza è durata poco e che se Villa Colonna aveva parlato già altre volte alla mia anima di romana, essa mi ha condotto, colla visione delle prossime feste, all'entusiasmo. Non che l'arte di guerra, di cui il Comitato francese sta organizzando la Mostra, possa rivaleggiare con l'antica di cui il Palazzo Colonna è un monumento; ma io constatavo quanto giovasse e quanto fosse di buon augurio la coordinazione di tante forze diverse e come Roma specialmente se ne avvalorasse.

Ricordate, non è vero, il magnifico salone dove la colonna bellica dei Campi di Marte simboleggia lo stemma gentilizio, la vôlta del quale rappresenta trofei guerreschi e allegorici con *La battaglia di Lepanto* e con la glorificazione del duce Marcantonio, con *Le belle arti* e *La carità romana* dipinte sulle pareti e con i preziosissimi specchi di Venezia? Ebbene, lì saranno esposte, a cominciare dal 10 maggio, le ottocento opere fra pitture, acquarelli, disegni, acqueforti, caricature, fotografie e stampe inviate da artisti che si recarono al fronte francese per ispirarsi e per combattere: quelle di Steinlen, di Forain, di Leandre, di Poulbot, di Lebelriche, di Flameng, di Hoffbaner, di Simont, di Ibels, di Bouchor, di Villette, di Friiel, di Giorgio Scott, il grande Giulio Scott, di Hansi, l'alsaziano fatto prigioniero e condannato dai prussiani e fuggito miracolosamente prima della guerra. Lì c'è anche un bellissimo pastello del generale Cadorna; c'è una testa tragicamente espressiva di miss Cavell dopo l'assassinio; ci sono visioni innumerevoli di pietà e di eroismo, di amore e di dolore, di vita e di morte che vi fan battere il cuore mentre vi stupiscono con la loro efficacia e vi persuadono di tutta la mirabile rinascenza spirituale verificatasi in Francia colla guerra.

Ricordate, uscendo dalla lunghissima galleria nei giardini da cui si scopre la maestà di Roma, la terrazza con i bianchi frontoni del *Tempio del Sole* e gli avanzi dell'antica scala che conduceva alle Terme di Costantino? Ebbene, su quella terrazza adorna trionfalmente di bandiere, nei giorni in cui Villa Colonna resterà aperta al pubblico Camillo Mallarmé farà parlare parecchi animali favolosi: « Dès frère Lupo à maître Renard », cioè dai racconti di S. Francesco a quelli di Lafontaine.

E ricordate la caratteristica *aranciera* a cui si accede da una scala anche più caratteristica e guarda verso il Quirinale? Ebbene, lì si daranno proiezioni di stampe colorate e luminose, dovute ai due forti campioni della patria e dell'arte francese, Raoul Tonnellier e Gustavo Alanux, e da essi fissate con processi speciali. Saranno proiezioni de « La leggenda di Francia » che gli stessi artisti hanno ideato e che comprende le gesta di Vercingetorige, di Rolando, di Giovanna d'Arco, di Turenne, nella prima parte; della Rivoluzione, di Napoleone e della guerra attuale combattuta dai diversi alleati, nella seconda parte. Un'opera, mi assicurano, di altissima ispirazione e di magnifica e feconda realtà; un'armoniosa e sublime crociata a cui si uniranno gli artisti dell' « Opéra » con la musica, i canti e le dizioni di vecchie canzoni francesi.

Anche nell'*aranciera* verranno proiettate per la prima volta le cinematografie di Verdun che si ripeteranno poi altrove e che lo Stato Maggiore francese ha concesso esclusivamente per l'Italia.

E vi sarà un passaggio diretto dalla Villa alla terrazza del Latour per chi non può fare a meno del *the* e delle cose ghiotte dopo le cose belle...

E vi sarà Paolo Orano, non alla Villa (egli ha bisogno di maggior libertà e di maggior risonanza per la sua voce e per la sua espressione), ma all'*Augusteum*, che il conte di San Martino ha concesso per favorire l'opera del Comitato francese: Paolo Orano, l'eloquenza del quale darà risalto ad alcune verità che rimangono per molti ancora velate. Tema della conferenza: la Francia, ma « *La Francia che noi amiamo* ». La sola, quindi, che ci interessa.

Per oggi, mi pare che basti. Ma rimangono ancora tante cose interessanti da dire che la rubrica delle *Giornate romane* non potrà fare a meno di tornare sull'argomento.

E chi scrive ha la certezza che le lettrici e i lettori, quando saranno stati a Villa Colonna, si troveranno tutti d'accordo...

PAULA.

Alla "Filarmonica romana,,

La vasta e simpatica sala della R. Accademia Filarmonica Romana era assolutamente gremita iersera per il concerto delle signore Maria Milani-Brambilla e Anna Maria Pasetti-Mendicini. Era vivamente attesa questa audizione, e il successo fu pari all'aspettativa.

La signora Milani-Brambilla, allieva del compianto Sgambati, si addimostrò bene agguerrita e molto intelligente. Non tutti i pezzi da lei suonati ebbero lo stesso rilievo, ma nello *Studio op. 36* dell'Arensky e nello *Scherzo dello Scarlatti* la sua abilità brillantissima e la sua grazia naturale destarono un ben giustificato clamore d'approvazioni. Il pubblico comprese di trovarsi di fronte ad un'artista di pregio e perciò applaudì di gran cuore.

La signora Pasetti-Mendicini, riportò una vittoria smagliante. Ella cantò musica di varii autori, antichi e nuovi, destando un entusiasmo schietto, irresistibile. Sia nel genere lirico che in quello drammatico, ella apparve interprete *hors-ligne*. La sua voce abbondante e pieghevole, piena di calore e tuttavia atta alle più soavi sfumature, le valse un giudizio di ammirazione perfetta.

Rinunziando a parlare dei singoli brani da lei cantati con un'arte non forse superabile, noteremo la squisita romanza della *Wally* del Catalani, dopo la quale ella fu fatta segno ad ovazioni imponenti. Si chiese il bis del pezzo e allora la cantatrice, festeggiatissima, disse uno *Stornello* del valoroso maestro Cimara, che da par suo la accompagnava al pianoforte.

Alla signora Pasetti-Mendicini, come alla Milani-Brambilla, furono offerte ricche *corbeilles* di fiori. Il concerto di iersera, interessante al massimo grado, deve annoverarsi tra i più felici di quanti la rinnovata Accademia Filarmonica abbia offerto al pubblico intellettuale di Roma.

A. G.

Il giuramento delle reclute della Croce Rossa

Stamane alle 8, a villa Borghese, al parco dei Daini, le nuove reclute della Croce Rossa in numero di 180, hanno prestato giuramento. Presenziavano la solenne cerimonia il colonnello Brezzi, il colonnello Ricchi il duca Torlonia, presidente del Comitato regionale il maggiore Ludovici, il magg. Possenti, il comandante del Deposito cap. Feoli, i cap. Lusignoli, Trifogli, Bordini, Settimi, Ceresa, Sertoli. Erano anche presenti il tenente Baracci e i sottotenenti Suardi, Giannelli-Viscardi, Kibel, Cividali, Imbriaco, Pratesi, ecc.

Al comando del cap. Feoli le reclute, i cui vari plotoni erano comandati dal tenente Carloni, e dai sergenti Laderchi, Morresi, Calò, Calaizzo e Indaco, hanno sfilato in parata, precedute dalla fanfara, in perfetto ordine, prima e dopo il giuramento, rivelando una inappuntabile disciplina ed istruzione militare.

Con nobili parole il duca Torlonia ha portato alle reclute il saluto del Comitato regionale accennando alle grandi benemerenze della Croce Rossa; indi il capitano Lusignoli ha pronunziato un eloquente e commosso discorso ricordando le ragioni ideali e storiche della nostra guerra che sarà vittoriosa e rilevando l'importanza della missione della Croce Rossa e l'altissimo significato del giuramento. Ha concluso ricordando la figura del Re che or è un anno alla testa delle sue truppe varcava i confini.

Ha quindi preso la parola il colonnello Brezzi che in forma semplice, nobile e commovente, ha parlato dell'opera della Croce Rossa in guerra e del contributo che essa dà all'esercito e alla nazione. Accennando a qualche ingiusto giudizio il colonnello Brezzi ha soggiunto:

— Anche noi abbiamo i nostri morti. Non si combatte soltanto nelle trincee, e non meno pericolose delle trincee sono le corsie degli ospedali e le aspre fatiche del campo. Chiunque sta bene al posto cui è comandato, fa il suo dovere ed è un buon soldato.

Le reclute hanno poi prestato giuramento con un lungo *urrà* al Re.

Dopo la cerimonia le autorità hanno visitato il nuovo deposito in via Sicilia, compiacendosi col cap. Feoli per la sua alacre ed encomiabile opera direttiva.

ESAMI

La Berlitz School, via Nazionale 114, dà il massimo affidamento per la preparazione ai prossimi esami nelle lingue inglese, francese e tedesca.

S. P. Q. R.

Guardia medica notturna. — Al piano terreno del Palazzo Venezia sul lato prospiciente la via del Foro Trajano, funziona dal 1.o maggio corr. il posto di guardia medica permanente aperto in tutto il giorno ed anche nelle ore di notte.

I medici potranno direttamente comunicare di urgenza per telefono a detto posto (telef. n. 1612) i casi di malattie infettive e contagiose, sia per la obbligatoria denuncia sia per richiederne l'accertamento nei casi sospetti.

I cittadini potranno rivolgervisi per segnalare prontamente all'Ufficio tutti i casi urgenti non solo di malattie contagiose, ma anche di inconvenienti interessanti la pubblica igiene, per i quali non ritengano abbastanza sollecita la normale denuncia alla Delegazione Municipale di competenza, così da poter provvedere con prontezza.

Il locale è apparecchiato per apprestare pronti-soccorsi per qualsiasi infortunio ed improvvisa indisposizione, come in casi urgenti può essere richiesta l'opera medica anche a domicilio.

Durante le ore di notte potranno i medici di guardia nelle farmacie destinate al servizio notturno richiedere il concorso del medico municipale della guardia medica, solo in casi gravi dove occorrano interventi chirurgici o terapeutici speciali.

All'Associazione Artistica

Una bella festa d'arte e di mondanità si è avuta iersera all'Associazione Artistica per l'annunziato concerto, dato ad iniziativa della « Casa del soldato » e della Associazione stessa. Tutta la Roma intellettuale ed elegante era convenuta nel gran Salone in via Margutta.

Le tradizioni di questa Associazione non sono andate escluse. Il concerto, al quale hanno preso parte insigni artisti, rese questa festa della carità memorabile negli annali del Circolo.

Non sempre è data l'occasione di udire Gabriella Besanzoni, l'artista dalla voce piena di grazia e di fascino, che con arte insuperabile cantò: « T'amo » di Tosti e « Sansone e Dalila » fra le acclamazioni del pubblico da dover accordare parecchi bis.

E che dire di Miss Alkins, la gentile artista che con arte civettuola mandò in visibilio il pubblico con le sue canzoni inglesi e francesi? Questa bella cantatrice, ormai divenuta l'« enfant gatè » di ogni riunione mondana o benefica, e della quale in breve annunzieremo il suo fidanzamento ufficiale con un giovane gentiluomo romano, riportò iersera un vero trionfo.

Tina Filippone Siniscalchi, la fanciulla prodigio, emula del celeberrimo Willy, in uno « Studio » e in un « Preludio » di Chopin e nella « Tarantella » di Liszt, apparve eccezionale pianista ed il pubblico entusiasmato l'applaudì lungamente.

Totò Amici, l'amicone di tutti, sempre pronto a dare il suo alto contributo per opere benefiche, seppe trarre note armoniose dalla sua magica chitarra, da riportare un successone! quanti bis dovette concedere! ma Totò, tanto buono, non si fece pregare, e, pizzicò, parecchio!

Il giovane tenore Villa, al quale arride un grande avvenire sul campo teatrale, cantò applauditissimo « L'ave Maria » di Tosti, e la « Manon » di Puccini.

Il maestro Cimara, con la solita valentia, accompagnava al piano.

Da ultimo l'orchestrina della Casa del Soldato, eseguì alcuni brani musicali.

A mezzanotte fu estratta la lotteria delle opere esposte, il cui ricavato era a vantaggio dei posti di soccorso per i militari transitanti per la stazione di Roma.

Qualche nome delle tante signore e signorine: la signora Bazzani che con grazia squisita faceva gli onori di casa, la duchessa Caracciolo D'Aquara, principessina Borghese, M.me Fong-Kong-Pao, moglie del segretario dell'Ambasciata di Cina a Pechino, duchessa Carelli Palombi, signora Anarratone, contessa Salvoni e figlia, signora Tevini Ferrari, M.lle Rapierkoska, contessa Bezzi e figlia, signora Maiocchetti, signora Colasanti, signora Dotti, signorina Breschi, signora Fiorentini, signora Lagomarsino e signorina, signora Bettini, signora Ciaffi e figlio, signorina Maria Sofia Melsurgo, signora Parisi e signorina, signora Romani e figlia, signorina Fontebassi, signora Juppa Venditti, la signora dell'on. Fortunati, signora Bardelloni, signora Basilici, signora Biancini, M.lle Peabody, M.me Haines, M.me Murray Fradeletto, M.me Feler, signora Narducci, signorina Ayo, signora Capelli, Miss St. Clair Erskine, signora De Angelis, signorina La Valle, signora Sauvore, signora Dansei, signora Giove.

La indimenticabile serata ebbe fine a tardissima ora.

Fior.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

è stato ormai assodato che ottima è la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo che si fa con le Iniezioni Durante, di Ciaburri e di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, o col Periodure Ciaburri, per via boccale. Questi eccellenti preparati sono iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione e sono in vendita in tutta Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

Quadri e francobolli albanesi di dubbia provenienza

Era venuto a conoscenza della Questura che certa Eugenia Angelotti di anni 40, romana, vendeva francobolli e quadri che asseriva provenienti dall'estero.

Fatte indagini dall'ufficio investigativo della P. S. fu potuta sequestrare una abbondante raccolta di francobolli albanesi e tre quadri presso un negozio filatelico, in via Condotti, e un antiquario in via delle Carrozze.

Inoltre si accertò che quadri e francobolli erano stati consegnati alla Angelotti da certo Antonio Unfer di anni 30, da Udine, profugo dall'Albania e presso il quale sono stati anche sequestrati un revolver ed un pugnale.

La polizia ritiene che tali oggetti siano stati trafugati a profughi albanesi; e perciò ha deferito all'autorità giudiziaria tanto l'Unfer che l'Angelotti.

Piccola Cronaca

Duplice investimento tramviario

L'impiegato telefonico Francesco Ragusa, diciottenne, abitante in via Basento, n. 32 e Ottavio Todi, sedicenne, abitante al viale Glorioso n. 47, passando ieri sera per via del Tritone — l'uno a piedi e l'altro in bicicletta — furono entrambi investiti all'altezza di via Poli, da una vettura elettrica municipale della linea I.

Entrambi riportarono lesioni gravi e commozione cerebrale.

Furono ricoverati e trattenuti in osservazione all'ospedale di San Giacomo.

La scomparsa di un patriota trasteverino

Stamane hanno avuto luogo i funerali di Augusto Filipperi, vecchio e fervente patriota trasteverino, spentosi all'ospedale di Santo Spirito.

Il corteo, numerosissimo, si è formato in via de' Penitenzieri, presso l'ospedale, con le rappresentanze dell'associazione *Giuditta Tavani Arquati*, dei circoli «Felice Orsini», «Amedeo Saffi», «Diritti dell'Uomo», «Brunetti», «Ricciotti Garibaldi», «Confalonieri», «Cattaneo», «Barsanti», «Agesilao Milano», «Mentana», ecc.

La salma è stata salutata: in piazza di S. Maria in Trastevere dal repubblicano Lepore, in Piazza Tiburtina — dove il corteo s'è sciolto — dal dott. Mario Poca.

Un vecchio si avvelena al Verano

Stamane, al Cimitero del Verano, nei pressi della croce monumentale innalzata dal Municipio in memoria dei romani caduti nella nostra guerra, un vecchio di 76 anni, certo Filippo Servizi, da Corinaldo (Ancona), ex-pizzicagnolo, abitante in via di Monte Tarpeo n. 60, ha tentato di suicidarsi ingoiando otto pastiglie di sublimato corrosivo.

Il poveretto è stato soccorso poco dopo da una guardia municipale che l'ha accompagnato in vettura al Policlinico.

L'arresto di un borsaiuolo

Stamane gli agenti di P. S. del Commissariato del Viminale hanno arrestato nei pressi della Stazione, mentre tentava di rubare il portafoglio al tipografo Federigo Federighi del nostro giornale, un certo Luigi De Carolis, fu Giacinto, di 38 anni, romano, abitante in via dei Cappellari n. 58.

Ingannato con un biglietto falso

Tito Pedali, pedalatore appassionato, volendo disfarsi della sua vecchia bicicletta, vendendola, per comperarne una migliore, aveva manifestato a parecchi conoscenti tale desiderio perchè se ne facesse eco presso altre persone.

Mentre si trovava a bere in una osteria di via Casilina il Pedali fu avvicinato da un tale — un giovinotto ventenne, vestito all'operaia — che gli domandò: « Voi volete vendere la vostra bicicletta, è vero? »

Avutane risposta affermativa, lo sconosciuto contrattò il prezzo della macchina e la pagò con un biglietto da 50 lire della Banca d'Italia.

Più tardi il biglietto fu riconosciuto falso; e Tito Pedali denunziò ai carabinieri la truffa di cui era rimasto vittima.

Suicida... nella fontana di Trevi

Circa le ore due della notte scorsa un certo Armando Tordeschi per motivi che non ha voluto manifestare, si è gettato nella vasca della fontana di Trevi.

Una guardia municipale l'ha facilmente ripescato e l'ha accompagnato con una vettura all'ospedale di San Giacomo.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'assoluzione di un omicida

Gaetano Montani, settantenne, commesso di pizzicheria, si rivolse al sensale Egidio Piccolomini, pure settantenne perchè gli avesse trovato un posto in qualche negozio.

Naturalmente, data l'età del Montani, era difficile trovar lì per lì una occupazione adatta a lui. Da qui le ire del vecchio Montani e propositi di vendetta perchè si era fisso in mente che il Piccolomini lo prendesse, come si suol dire, in giro. Gli chiese, quindi, un appuntamento in piazza Santa Maria in Trastevere e quando il povero sensale dichiarò che ancora non aveva potuto trovare nulla, l'altro estrasse una rivoltella e ne esplose un colpo contro il Piccolomini. Questi, quantunque ferito gravemente al torace, riuscì a dare una bastonata sul capo dell'avversario e a fargli cadere l'arma dalle mani. Il Montani però fu sollecito a raccogliere l'arma e ad esplodere un secondo colpo che però andò a vuoto per il pronto intervento di certo Onofri, che fece deviare il proiettile, afferrando il braccio del feritore.

Il Montani comparve dinanzi al Circolo Ordinario della Corte di Assise — presieduto dal comm. Mortara — per rispondere di omicidio premeditato. I giurati ritennero che il Montani nel momento in cui commise il fatto agisse in stato di legittima difesa e così il Presidente lo condannò soltanto per il porto di arma a quattro mesi di arresto.

P. G. comm. Facchinetti; difensore avv. Persico.

Come una Carnagione olivastra e scolorita possa farsi divenire fresca, chiara e bella.

Con tutte le varie creme e lozioni che abbondano in commercio per la bellezza della carnagione, si rende difficile il conoscere quale debba usarsi; ma a coloro che non desiderano di incorrere il rischio di usare un gran numero di campioni di cui non conoscono nulla circa alla loro composizione, io posso vivamente raccomandare un preparato poco costoso, innocuo e semplice, che può farsi a casa col mischiare 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di ossino. Si applichi mattino e sera con un panno soffice. Esso tona immediatamente la carnagione più smorta e dà un aspetto fresco, roseo e fiorente come quello che si vede soltanto in leggiadre giovinette. Sebbene non sia stato trovato ancora nulla che rimuova completamente le rughe profonde, questo preparato le rende meno visibili, ed una signora che l'usi regolarmente, non avrà mai certamente un viso assai rugoso. A. G.

L'ITALIA ED IL PROGRAMMA JUGOSLAVO

5 - Un primo disegno della Mitteleuropa

Il Patto di Konopist

Questo capitolo deve essere considerato come una parentesi, un intermezzo, nella documentazione dello sviluppo della politica europea orientale alla vigilia della guerra.

Col nome di *Patto di Konopist*, quasi al vertice d'una piramide, sensibilmente si possono vedere e raccogliere tutte le fila della storia austro-tedesca dal 1867 ai giorni nostri. Ma questo « patto » non esiste come documento storico; cioè non è stato mai segnato su alcuna pergamena, nè sarà mai rivelato da alcun archivio. Rappresenta un avvenimento oscuro, eppure significantissimo della storia contemporanea; è forse una semplice invenzione ed ha nondimeno la forza mistica di un simbolo, è più vero della realtà, perchè in esso convergono gli elementi necessari che formano la situazione che ci è davanti. Col suo nome si indica il luogo ed il convegno del 12 giugno 1914 tra l'imperatore Guglielmo e l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando in Boemia. In quell'occasione Guglielmo II era accompagnato dal grande ammiraglio tedesco von Tirpitz, e l'arciduca era solo. La costernazione dei circoli politici di Vienna e della Casa d'Absburgo per quel convegno, fu profonda e fu palese. La diffidenza contro la duchessa di Hohenberg, allora estrema in Austria, ne crebbe a dismisura. La salute di Francesco Ferdinando era più che mai compromessa; l'ambasciatore di una grande potenza era stato incaricato in quei giorni dal suo governo, di inquisire a Vienna sulle reali condizioni fisiche e sullo stato mentale dell'erede del trono; un alto funzionario della Ballplatz, dopo la tragedia di Sarajevo, confessava apertamente ad un altro ambasciatore, che Francesco Ferdinando se fosse scampato all'attentato, non avrebbe ancora avuto più di un anno di vita. La sua malattia non perdonava. L'imperatore Guglielmo, a Konopist, più che stringersi con un alleato si faceva in queste condizioni garante di una successione ed assumeva gli obblighi di una tutela, ch'egli già scontava politicamente per la grandezza della Germania. I legittimi Absburgo e quel resto di clericali viennesi, patriotti austriaci della Corona e della Chiesa, che con Achrenthal avevano sperato rivedere l'indipendenza della Monarchia, ora che il loro campione più caro, Francesco Ferdinando, disertando si abbandonava con tutto il suo retaggio absburgico nelle braccia dell'oppressore, cadevano nella disperazione. Lungo la triste esperienza austriaca, essi vedevano rinnovarsi i giorni bassi del regno di Francesco II, quando dalle mani imbelli del monarca degenere di Carlo V cadeva, ai piedi di Napoleone, lo scettro augusto del Sacro Romano Impero. In tali momenti — il convegno di Konopist è del 12 giugno, l'attentato di Serajevo del 28 dello stesso mese — l'imperiale e reale successore di Francesco Giuseppe, assieme con la duchessa di Hohenberg, finiva tragicamente i suoi giorni. E Guglielmo II, apprendendo la catastrofe, esclamava: «*Bisogna ricominciare tutto daccapo!*».

E' certo molto suggestivo considerare le condizioni nelle quali quell'attentato fu eseguito. In primo luogo l'imprudenza della visita stessa a Serajevo, e la mancanza di ogni più elementare precauzione da parte della polizia, in un paese come l'Austria dove la polizia è onnipotente, specie in una città pericolosa com'era giustamente ritenuta la capitale della Bosnia. La facile azione degli esecutori. Lo attentato ripetuto due volte nella stessa giornata. L'impunità del governatore, generale Potiorek, a cui poco dopo veniva affidato da Vienna, con attestato palese di onore, il comando in capo della guerra contro la Serbia, ove, per la sua sola incapacità, doveva coprirsi di vergogna; ma particolarmente l'atteggiamento della Corte di Vienna, dopo la tragedia; la indifferenza ostentata di tutti i membri della casa imperiale; la modestia dimessa del trasporto delle salme attraverso la Monarchia; la cerimonia quasi nascosta dei funerali; tutto ciò è sintomatico. Dopo Konopist, l'arciduca ereditario e sua moglie erano considerati dalla famiglia imperiale con la più grande diffidenza; quasi come traditori della Corona, della tradizione degli Absburgo.

Che cosa era avvenuto; o si supponeva fosse avvenuto a Konopist?

Abbiamo visto precedentemente come il piano dell'Achrenthal — la realizzazione del Trialismo, slavo-austro-magiaro — fosse fallito, mercè l'azione della Germania, a Pietroburgo. Francesco Ferdinando, cedendo alla triplice suggestione dei clericali viennesi, dell'Achrenthal e di sua moglie, seguiva in sostanza la linea di minore resistenza nei contrasti interni della Monarchia, per la soluzione della terribile crisi da cui questa era travagliata. Il piano di rivoluzionamento istituzionale, ch'era quello proposto dall'Achrenthal si realizzava nello spirito dell'Arciduca ereditario sotto la forma di un interesse personale, egoisticamente. Nella stessa guisa, cioè, come si realizzava nelle speranze e nelle aspirazioni dei clericali da una parte e della duchessa di Hohenberg, sua moglie, dall'altra. Di nobilmente disinteressato, l'abbiamo visto, in tutto questo dramma, non v'era che la concezione e l'azione dell'Achrenthal.

Francesco Ferdinando aveva davanti a sè due problemi formidabili da risolvere: uno politico, l'altro familiare. L'ottimismo spesso cinico di Francesco Giuseppe aveva finito per annebbiare agli occhi del vecchio monarca e del suo *entourage* la visione chiara dei malanni crescenti del regime, e dei pericoli incombenti sulla Corona. Chi ha visto negli ultimi anni il vecchio imperatore, al lato del conte Paar nei giardini di Schoenbrunn, sorridere compiacentemente come incosciente della tempesta che saliva sull'orizzonte, agli amori della *mödel* viennese, ha avuto la prova immediata della decadenza, nella fanciullaggine, della direzione sovrana degli Stati degli Absburgo. L'erede era di altra tempra: coscienza profondamente religiosa, eccitata al sommo grado dalla passione d'una donna ambiziosissima, egli credeva in una sua particolare e mistica missione di regnante; e scrutava ansioso ed incerto l'avvenire per sapere donde egli sarebbe entrato nella storia, per fare nuova storia. Sentiva che l'Austria aveva bisogno d'una guerra, ed egli la preparava contro l'Italia. Gli slavi facevano tremare la impalcatura della Monarchia ed egli era penetrato della necessità di intendersi con gli slavi. Fu allora che conobbe il piano dell'Achrenthal. Ed ebbe da quell'uomo superiore — che per eccezione arrivò alla Ballplatz, luogo di tradizioni ordinariamente ben più modeste — la rivelazione della convergenza, nel piano del trialismo, degli interessi politici dello Stato con quelli particolari della sua famiglia.

Francesco Ferdinando nei riguardi della successione al trono, si trovava come è noto a cagione del suo matrimonio, in una condizione di eccezionale inferiorità. I suoi figli non avevano diritto a succedergli, per la rinunzia ch'egli, sposando morganaticamente la allora contessa Ciotek, era stato costretto a fare nelle mani dell'Imperatore. Questa rinunzia era potuta sembrare facile nel momento del matrimonio, quando malato già gravemente, poteva supporre che da quella unione figli non sarebbero nati; in ogni modo, quando ignorava quali sentimenti gli avrebbe messo dentro il cuore la paternità. La nascita di due figli maschi; e la mala grazia persistente di tutti i membri della famiglia imperiale nelle relazioni personali con la coppia ereditaria; le continue umiliazioni inflitte alla sua donna, che non aveva per conto proprio alcuna vocazione all'umiltà e sapeva difficilmente sopportare; l'ostentazione aperta del dispregio di Corte, per quella che era considerata nell'ambito arciducale, una *mésalliance*; la incapacità del vecchio egoista Francesco Giuseppe a comprendere quella guerra sorda di palazzo che offendeva giornalmente la suscettibilità della coppia arciducale: tutto ciò, e la suggestione religiosa secondo cui egli doveva, per mandato della Provvidenza, dare un assetto nuovo e morale alla Corona absburgica, sottraendola alle bassezze degli intrighi di Corte di Vienna in cui minacciava di cadere con la decrepitezza dell'imperatore; lo portavano naturalmente ad accogliere tutti i piani adatti a rompere quella sua falsa situazione familiare, per dedicarsi con tutte le forze al problema politico. L'Achrenthal, col piano del trialismo, gli offriva l'una e l'altra possibilità. La rivoluzione istituzionale che egli proponeva — e che nella mente del ministro doveva significare la liberazione della Monarchia dalla soggezione tedesca — per Francesco Ferdinando voleva anche dire l'abbattimento di ogni legame di palazzo alla sua futura azione di regnante; egli ora, prima della morte dell'imperatore, si trovava già così protagonista di un grande avvenimento politico, dal quale poteva facilissimamente trarre la forza per realizzare tutte le modifiche che gli piacessero nello statuto di famiglia, trascurando qualunque opposizione della Corte. D'altra parte l'elemento clericale dentro il quale egli viveva e di cui la moglie era l'anima e l'ispiratrice, concordava pienamente con l'Achrenthal, nel desiderare e promuovere il distacco di Vienna dalla dinastia protestante di Berlino: il trialismo offriva ciò. In nome della fede, dell'indipendenza dello Stato, dei più gelosi ed appassionati interessi familiari, l'Arciduca secondò il suo grande ministro degli esteri; e quando questo cadde sotto le rovine della sua opera e ne morì di dolore, egli —religiosamente fiducioso della insopprimibilità della sua missione — non se ne accorò lungamente, ma si volse a considerare la potenza di quegli che aveva colpito l'Achrenthal in pieno petto, e si regolò in conseguenza.

Guglielmo II, per conto suo, aveva valutato in tutta la sua importanza l'azione del conte Achrenthal. Egli aveva facilmente compreso che su quel terreno era il pericolo più serio della Germania. Bisognava attrarre a Berlino l'Arciduca, e — rinnovando la profonda politica che il genio di Federico II aveva esperimentato ai suoi tempi — agire sulle passioni più nascoste dell'uomo.

L'imperatore di Germania non ignorava le miserie della Corte di Vienna: egli prodigò tutta la ricchezza della sua maliziosa amabilità, per colmare di riguardi alla corte degli Hohenzollern, la duchessa di Hohenberg umiliata dagli Absburgo. Ne ottenne subito la confidenza e se ne fece una complice. Achrenthal era morto: l'unico ostacolo al nuovo legame tra le due Corti, dell'Arciduca e dell'Imperatore, poteva essere il sentimento religioso dei clericali della Monarchia e la stessa fede di Francesco Ferdinando. Guglielmo — anche per questo riguardo — manovrò superiormente. Le sue suggestioni, come vedremo dal « Patto di Konopist » erano di natura tali da lusingare ed eccitare di orgoglio i clericali e l'Arciduca, e non già da preoccuparli. La duchessa era la vera trionfatrice dell'alleanza; e la nuova famiglia di re — con la disfatta sicura dei vecchi Absburgo — già poteva considerare l'avvenire con le più grandi speranze.

Ma che cosa stabiliva questo misterioso patto di Konopist?

H. Wikcam Steed — il redattore capo della politica estera del *Times*, un uomo che ha vissuto lungamente a Vienna ed ha grande autorità tra gli scrittori inglesi — assume la responsabilità di precisarlo nei termini che riportiamo, come comunicatigli da una personalità ungherese, capace di garentirne la serietà e l'esattezza della sostanza. Ecco quello che rivela lo Steed:

— L'Imperatore Guglielmo — egli dice — aveva sempre sognato di estendere fino al mare Adriatico il suo impero, ed incorporarvi le provincie tedesche dell'Austria. Quale trionfo per la casa di Hohenzollern non sarebbe stato se l'Austria fosse diventata a sua volta un'altra Baviera e l'orgogliosa dinastia degli Absburgo ridotta alle funzioni della casa dei Vittelsbach! Alcune parole abilmente sussurrate alla duchessa di Hohenberg, prepararono lo spirito dell'arciduca. Si trattava d'eccitare un suo risentimento contro la famiglia imperiale d'Austria, principalmente contro l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe (l'attuale erede) e lusingare contemporaneamente le sue ambizioni paterne. A Konopist il Kaiser rivelò all'arciduca magnifici orizzonti e svolse ai suoi occhi un piano grandioso, che assicurava ai figli di Francesco Ferdinando, Massimiliano ed Ernesto, due vasti regni nel centro e nell'oriente d'Europa. La concezione era superba e sembrava realizzabile. La Russia sarebbe stata provocata ad una guerra per la quale la Germania e l'Austria erano pronte. Alcuni colpi vigorosi avrebbero subito ridotto la Francia all'impotenza. L'astensione dell'Inghilterra era considerata come sicura. Il principale scopo della visita di Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg a Windsor era stato quello di stabilire relazioni personali d'amicizia con la Corte britannica. Con la neutralità — benevola od ostile — dell'Inghilterra, la vittoria appariva sicura. Essa doveva condurre al rimaneggiamento della carta dell'Europa. L'antico regno di Polonia, comprendente la Lituania e l'Ukraina, la Polonia dei Giagelloni dal Baltico al Mar Nero, sarebbe stata ricostituita. Essa avrebbe rappresentato la parte da attribuire a Francesco Ferdinando con diritto di successione pel suo primogenito, Massimiliano. L'altro figlio, Ernesto, avrebbe ricevuto sotto la direzione paterna un regno comprendente: la Boemia, l'Ungheria, gran parte dei paesi jugo-slavi del sud dell'Austria, la Serbia, la costa orientale dell'Adriatico e Salonicco. Francesco Ferdinando avrebbe visto così i suoi due figli alla testa di due potenti Stati e Sofia di Ciotek sarebbe diventata la madre di due re. L'imperatore Guglielmo offriva alla futura Polonia la restituzione di una parte del ducato di Posen e si indennizzava con l'introduzione nel suo impero dell'Austria tedesca aumentata di Trieste, con l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe come sovrano di questo Stato austriaco incorporato — come la Baviera — nell'impero degli Hohenzollern. Guglielmo II otteneva così lo sbocco tanto bramato sull'Adriatico. Una stretta e perpetua alleanza militare ed economica doveva quindi unire l'impero tedesco così ingrandito, il nuovo impero di Polonia ed il regno boemo-magiaro-jugoslavo. Questa alleanza sarebbe diventata l'arbitra dell'Europa, dominerebbe i Balcani e le vie dell'Oriente e, se ciò fosse piaciuto alla Germania, chi avrebbe potuto opporsi all'entrata del Belgio e dell'Olanda nel grande impero confederato degli Stati tedeschi?

Questo sarebbe il *Patto di Konopist*: la prima realizzazione precisa d'un disegno politico della Mitteleuropa sognata dalla Germania.

Vedremo come, dopo la catastrofe di Sarajevo, l'imperatore Guglielmo abbia creduto di riprendere il suo piano appoggiandosi a Tisza ed alla politica magiara.

Francesco Bianco.

I disordini in Germania e in Austria-Ungheria

ZURIGO, 6.

Continuano a mancare i giornali germanici. Arriva soltanto — via Bachs — qualche giornale ufficioso austriaco, dove non si trovano particolari sui disordini del primo maggio. Altri viaggiatori arrivati in questi giorni a Zurigo li confermano pienamente ed aggiungono che ebbero carattere di aperta rivolta e che furono causati dalle deplorevoli condizioni economiche. Oltre che Berlino, Lipsia, Stoccarda, gravi disordini si ebbero a Charlottenburg. Nei dintorni della Postalozzistrasse e della Wilmerdofferstrasse, la folla saccheggiò i negozi di derrate alimentari. Spezzate le vetrine e le porte a colpi di bastone, la folla penetrò nei locali impadronendosi delle merci.

Altri tumulti avvennero martedì al mercato settimanale di Joachim. Centinaia di donne saccheggiarono lo «stand» di un macello, poi un negozio di pesce.

La polizia di Berlino ha operato numerose perquisizioni nelle cantine, nei solai, negli appartamenti privati dei negozianti e furono trovate quantità considerevoli di carne, di salsicce, di patate, di pesce sottratti al mercato generale per produrre rialzi di prezzi.

Un negoziante che aveva ricevuto dal comune una grossa partita di carne da vendere a prezzi popolari la vendette in un altro quartiere a prezzi fantastici. La folla assalì e malmenò il negoziante e devastò il negozio. La polizia ha ordinato la chiusura di numerosi locali i cui proprietari si sono resi colpevoli di tali manovre.

GINEVRA, 6.

La *Tribune* pubblica queste informazioni sul 1. maggio. A Vienna giornata relativamente calma. I quartieri operai erano militarmente occupati. A Praga il proletariato czeco inscenò violente dimostrazioni contro la guerra. La polizia intervenne operando venti arresti.

A Budapest, malgrado la proibizione della polizia, i socialisti organizzarono venti comizi ai quali si accedeva mediante inviti personali. I capi socialisti Horovitz e Hanosz tennero violenti discorsi contro Tisza e contro il partito militare. Furono arrestati e saranno tradotti dinanzi al Consiglio di Guerra sotto l'imputazione di alto tradimento. La Polizia procedette a 63 arresti. Disordini sono segnalati a Szeghedino, Arad, la città delle tragiche impiccagioni dei generali ungheresi del 1849, decantata dal Petofi, e Teresiopoli.

L'azione italiana all'Adamello

MILANO, 7.

Il Corriere della Sera ha da Berna:

Alla brillante azione svoltasi sul massiccio dell'Adamello nei giorni 28 e 29 dello scorso aprile potè assistere un gruppo di ufficiali esteri ammessi dal supremo comando nella zona di guerra. Era con loro un illustre letterato americano. La comitiva era guidata da un sottotenente volontario bresciano che la scorsa estate si è guadagnata la medaglia al valore, al Pal Piccolo. L'operazione era destinata a completare quella dell'11 e del 13 aprile che ci aveva dato il possesso della cresta rocciosa emergente ai lati tra il Lobbia alto e il Dosson di Genova. In 15 giorni era stato preparato il terreno per l'attacco con intelligenza e con grandi sforzi ed il 28 aprile i reparti muovevano nella notte alta e stellata dal rifugio Garibaldi, coperti di ampi camici bianchi dirigendosi ciascuno per la propria destinazione dovendo operare autonomi. L'azione venne riferita dal bollettino ufficiale con queste semplici parole: « Il giorno 29 aprile, nostri reparti da montagna superate le vette della Lobbia e di Fumo e l'aspro burrone dell'alto Chiese, assalirono l'alta cresta rocciosa del Crozzon di Fargorida e il passo di Cavento. Dopo due giorni di lotta tra i ghiacci i nostri espugnarono le posizioni del Crozzon di Fargorida (3082 metri), del Crozzon di Lares (3345) e dei passi di Laser (3255) e di Cavento (3159). Furono presi al nemico 103 prigionieri dei quali tre ufficiali, due mitragliatrici, fucili e munizioni in gran numero.

Il Crozzon ed il passo di Lares furono la prima e più facile conquista. La vetta era sguarnita del solito presidio che si era raccolto più basso sulla sella, ma, come avvertirono l'avanzata dei nostri, gli austriaci si affrettarono a ritornarvi per rioccuparla. Più che un'azione si impegnò allora una gara di velocità: da due parti diverse salivano affannosamente i contendenti lanciandosi raffiche di fucileria. I nostri vi giunsero con una precedenza di 15 minuti ciò che dava loro un vantaggio così decisivo che i nemici rinunciarono a contrastare il possesso della posizione perduta e ripiegarono. Occupata la vetta era nostra necessariamente anche la sottostante sella.

Il Crozzon di Fargorida fu attaccato d'impeto. Il reparto inviato a compiere l'ardita operazione giunse presso il nemico quasi di sorpresa. Dieci ore di marcia avevano condotto i nostri alpini di fronte alle posizioni avversarie che essi assalirono con slancio risoluto e travolgente alla baionetta. Aspra, sanguinosa, ma non lunga, la lotta si chiuse con la nostra vittoria e a sera l'importante vetta era conquistata.

Il reparto che doveva attaccare il passo di Cavento giunse sotto la posizione nemica alle 5 del mattino. Fu subito iniziato il movimento per l'operazione ma tosto apparve l'impossibilità di muovere ad un attacco frontale, l'unica tattica che si presentava, date le condizioni del terreno, favorevolissimo agli avversari. Nella grave contingenza l'ufficiale volontario che dopo avere guidato nella zona i giornalisti inglesi, aveva ottenuto di prendere parte alla azione, inquadrato nelle truppe operanti contro il Cavento, si offerse di condurre con pochi uomini una manovra avvolgente per prendere alle spalle e dall'alto il nemico. Seguito da sette soldati diede la scalata ad un erto costone ripidissimo e scoperto. Fu quella un'impresa assai ardua. Sulla roccia l'ufficiale dovette più volte arrestare col bastone ferrato qualche soldato che scivolando stava per precipitare nel profondo baratro. Due ore impiegò la pattuglia audace per compiere la manovra, mentre nel frattempo un reparto dal basso pronunciava gradualmente l'attacco. Ma quando il piccolo drappello apparve dietro le posizioni degli austriaci issato sopra un cocuzzolo dal quale aperse su di loro un fuoco, serrato e micidialissimo, l'attacco si sviluppò impetuosamente. La battaglia, lunga, non fu senza sacrifici, ma dopo 18 ore la posizione era in nostre mani con una trentina di superstiti nemici.

Brillante fu l'assalto al passo di Topete. Anche qui gli austriaci favoriti in modo straordinario dalle condizioni del terreno sostennero un combattimento vigoroso opponendo resistenza ostinata, quanto vana. La giornata si chiuse con la cattura di oltre un centinaio di prigionieri di cui tre ufficiali, mitragliatrici, fucili e munizioni. Gravi furono le perdite del nemico e si aggravarono ancora di più il giorno successivo quando esso tentò di sorprendere i nostri scalando la valle di Genova e venne invece ad offrirsi alle raffiche micidiali delle mitragliatrici e dei fucilieri, che li avevano attesi al varco. L'intervento dell'artiglieria che, portata ad altezze considerevoli ed incredibili, operò con precisione ed efficacia meravigliose, è una delle caratteristiche della bella impresa. Basti dire che batterie di medio calibro furono issate e portate a 2220 metri. Gli stessi ufficiali nemici prigionieri ammiravano il nostro ardimento. Con questa complessa e fortunata azione ci siamo avanzati fino alla testata della Valle di Genova e di Fumo per le quali si scende nelle Giudicarie, offrendo un efficace appoggio a quei reparti che dal basso minacciano con metodico investimento il munito sistema fortificato di Lardaro, di Valle Daone e di Val Ledro; ma sopratutto abbiamo per sempre sbarrato al nemico quella via che attraverso il ghiacciato eterno dell'Adamello gli aveva permesso di giungere a minacciare i nostri posti avanzati.

L'incursione austriaca su Brindisi

I funerali delle vittime

BARI, 7. — Il sindaco di Brindisi, conte Federico Balsamo, ha pubblicato, dopo la vigliacca aggressione aerea, vigliacca perchè compiuta al riparo dei colori italiani, il seguente manifesto alla cittadinanza:

« Cittadini! La nostra Brindisi, funestata ieri dall'incursione di velivoli nemici, ha saputo con calma sublime, orgogliosa che in quest'ora storica le spetti di essere un posto avanzato per la difesa della patria.

« Noi, mentre esprimiamo il nostro compianto per le vittime, sentiamo più forte il raccoglimento per superare tutte le difficoltà che l'attuale guerra ci impone. Le nostre energie ci danno affidamento che ogni sacrificio sarà sopportato per il bene della patria nostra. Con l'augurio che la vittoria delle nostre armi restituisca la tranquillità alle case nostre, al nemico che vuol scuotere i nostri fermi propositi di resistenza e di fiducia nel valore del nostro esercito e della nostra armata, rispondiamo col grido fatidico: Viva il Re! Viva l'Italia! ».

Solenni sono riuscite le onoranze funebri fatte alle cinque vittime dell'incursione aerea nemica su Brindisi. Vi hanno partecipato le autorità civili e militari, le rappresentanze delle varie armi, notabilità e la cittadinanza brindisina.

I socialisti austriaci vogliono la pace

BERNA, 6. — L'*Arbeiter Zeitung* di Vienna, organo del partito socialista austriaco, dà brevi relazioni delle adunanze private, tenutesi la sera del 1° maggio nei sobborghi della capitale austriaca. In tutte queste adunanze furono espressi caldi voti per la pace. Due di queste adunanze furono interrotte e quindi sospese dalla polizia, perchè gli oratori, descrivendo le miserrime condizioni della popolazione operaia, avevano osato attaccare il Governo e il partito militare.

I TEATRI

LE "RIPRESE" DELLA STABILE

"Il fanciullo che cadde" di Fausto Maria Martini

Il fanciullo che cadde di Fausto Maria Martini che l'*Argentina* riprese ieri sera d'innanzi a un pubblico affollatissimo, è la seconda commedia di grandi proporzioni data dal giovane scrittore al teatro. Le prime opere minori, *Il ritorno*, *Mattutino*, *La bisca*, avevano preparato lo scrittore alla bella battaglia, e alla grande vittoria del *Giglio Nero*. Al trionfo del *Giglio Nero* seguì l'anno dopo, il ciclo epico del *Fanciul che cadde*, rappresentato per la prima volta, al teatro *Valle*, dalla compagnia di Lyda Borelli. Il successo del dramma, alla prima rappresentazione, fu lentamente ma solidamente conquistato. Il dramma apertosi fra segni di diffidente nervosismo, si chiuse fra grandi acclamazioni. Ebbe, al *Valle*, diverse repliche e fortunatissime, confermò, insomma, la vittoria del *Giglio Nero*, confermò Fausto Maria Martini nel posto ch'egli aveva conquistato tra i commediografi italiani.

La Stabile ha pensato a riprendere il *fanciullo che cadde*, poichè la guerra ha impedito a Fausto Maria Martini, impegnato al fronte ove combatte valorosamente come ufficiale d'artiglieria, di dare quest'anno una nuova commedia. Il *Fanciullo* riapparve iersera agli spettatori con la sua intensa drammaticità, con la sua incontestabile teatralità. A questa teatralità del dramma di Fausto Maria Martini s'accompagna un ardente lirismo. E' in questo il carattere più personale dell'opera la quale ha qualità di concezione e di fattura per cui iersera ancora s'impose gagliardamente al suo pubblico. Il lirismo così fremente d'umanità di Fausto Maria Martini poeta veste di magnifici ornamenti di poesia l'architettura teatrale di questo dramma di dubbio, d'indagine e di tormento.

Il successo del *Fanciullo che cadde* fu iersera, alla ripresa, lieto e fervido quanto quello d'una prima rappresentazione. Ogni atto del dramma si chiuse fra calorosi applausi e molte chiamate agli interpreti. I quali interpreti furono valorosi. La Chiantoni seguì con molta umanità, con molta semplicità, l'enigmatica figura della donna che si fa amante per scoprire, nell'agguato, l'assassino del suo bimbo in colui che le è vicino come un folle innamorato. La Magalotti fu «Graziella» con molta grazia, con delicato sentimento, con personalissime sfumature. Ernesto Sabbatini fu l'attore sobrio e robusto che noi conosciamo in lui.

Il lietissimo successo di questa ripresa assicura al *Fanciullo che cadde* del nostro Fausto Maria Martini una serie di repliche fortunate.

Le repliche del "Dio dell. Vendetta"

Anche ieri sera il teatro *Nazionale* era gremito per la quarta rappresentazione del *Dio della Vendetta* e anche ieri sera l'opera magnifica tenne il grande uditorio sotto la sua potente suggestione, lo prese nell'impeto irresistibile della sua travolgente bellezza. La stupenda tragedia rivelò anche ieri, a chi la riudiva, nuove profondità, nuove luci, nuova poesia. E ancora la folla degli ascoltatori alla fine della rappresentazione, balzò in piedi acclamando e cinque volte chiamando all'ribalta tra formidabili acclamazioni, Alfredo De Sanctis, riconsacrò il trionfo dell'opera di Shalom Asch esaltando nell'interprete magnifico il magnifico poeta. E a chi vuol tentare di ridurre il trionfo del *Dio della Vendetta* al trionfo dell'interprete, rispondeva nel suo camerino, conversando con gli amici, Alfredo de Sanctis, che è veramente un grande artista ed ha dei grandi artisti la sincerità, la fierezza e la modestia insieme. E Alfredo de Sanctis dava, nel suo trionfo, a Shalom Asch quello che è di Shalom Asch, affermando che non vi possono essere vere, grandi interpretazioni d'attori là dove non sono opere veramente grandi di poeti.

Il *Dio della Vendetta* raccoglierà ancora stasera e domani sera folle desiderose di conoscere l'opera potentissima.

Concerto Bazzi

Ieri, nella sala dell'istituto Crandon, Maria Bazzi —una delle migliori e più ammirate allieve di Emma Mettler — ha dato un concerto che è apparso una vera manifestazione di arte eletta.

La Bazzi ha suonato l'*Holberg-suite* di Grieg, la *Ridda degli gnomi* di Liszt, uno *Studio* e uno *Scherzo* di Chopin, mostrando di possedere una tecnica di prim'ordine, un caldo sentimento interpretativo ed un perfetto equilibrio. Ma le sue doti artistiche si son rivelate principalmente nella notissima *Appassionata* di Beethoven. Qui Maria Bazzi ha sollevato il generale entusiasmo: in verità, poche volte ci era occorso di udire il capolavoro beethoveniano interpretato con tanto magistero di stile e tanto sapiente virtuosismo.

Appena è necessario aggiungere che il successo della giovane valorosa pianista fu trionfale: il pubblico folto che assisteva all'esecuzione le diede, a più riprese, attestati solenni di simpatia e di ammirazione profonda.

A. G.

Teatri di Roma

VALLE — Questa sera, con Dina Galli e Amerigo Guasti, ultima replica, 28.a, di *Scampolo* di Dario Niccodemi.

Domani, lunedì, *Chopin*, spettacolo non adatto per signorine; e quanto prima ripresa dell'ineffabile e inenarrabile *Loute* di Pierre Weber.

Al QUIRINO — Stasera, alle 9, seconda rappresentazione della *Regina di Golconda* di Donizetti con la Pieroni, la Guardi, il Paganelli, l'Auchner e il Rossi.

Martedì prima rappresentazione dell'opera in tre atti: *L'Elixir d'amore*, interpreti principali la signora Wanda Ferrario e il tenore Giorgewsky.

Quanto prima: *Napoli di Carnevale* del maestro De Giosa.

All'ADRIANO — Oggi due grandi spettacoli alle ore 5 e 9: Ultima comparsa del fenomenale cavallo calcolatore *Ursus*, 30 cani, scimmie e capre per la *Troupe Raimondis*. M.me e M.r Strattion doppio yochey a dorso nudo, la Ninia la più piccola danzatrice classica del mondo, e *Bobè* cavallo ammaestrato presentato dal *tony* Giovannino. Ad ambedue le rappresentazioni prenderanno parte tutti gli artisti della Compagnia.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Questa sera alle 21 ha luogo l'annunciata replica serale della mirabile fiaba in quattro atti di Giulio Massenet, *Cenerentola*.

"Primavera della Canzone"

Primavera napoletana, primavera del sentimento e primavera di guerra, che da Napoli ci hanno portata, anche quest'anno, gli infaticabili artefici e la impareggiabile interprete della canzone. Primavera che raccolse iersera alla *Sala Umberto* un pubblico enorme, il quale fece le solite feste entusiastiche a Elvira Donnarumma, a Falvo, a E. De Curtis, a Ferraro Correra, a Capolongo. La grande dicitrice della canzone napoletana, che tanta grazia, tanta anima, tanta efficacia sa mettere nelle sue interpretazioni, cantò, com'ella sa, parecchie canzoni, tra le quali una bellissima *Canzone della Vittoria* di Rodolfo Falvo, l'autore della famosa *Garibaldina*, piena, anche questa, di sentimento e di slancio; *Tramonto d'un sogno* di Ernesto De Curtis, una delle più squisite cose del finissimo artista, tutta percorsa di larga onda melodica; *Ritornello* di Ferraro Correra, tutta grazia e sottile malizia; *Primavera* di Capolongo, assai caratteristica. Interprete ed autori furono calorosamente applauditi.

La condanna di un banchiere

SANREMO, 6. — Dopo quattro giorni di udienze è terminato il processo a carico del banchiere Ascenso Bernardo di Ventimiglia, accusato di bancarotta fraudolenta e di appropriazione indebita nei riguardi di vari creditori.

Il Tribunale ha condannato l'Ascenso a due anni e undici mesi e 25 giorni di reclusione, riducendo la pena per effetto dell'ultimo decreto di amnistia a un anno e undici mesi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Principe di Galles al fronte

. . . . 6.

Il Principe di Galles è arrivato stamane alle 7.30, con un treno speciale. Erano alla stazione a riceverlo il sottocapo dello Stato Maggiore tenente generale Porro, con numerosi ufficiali superiori, la missione militare inglese e quelle delle altre Nazioni alleate, il senatore Di Prampero, gli on. Girardini, di Caporiacco, Morpurgo, Tosti di Valminuta e Bignami, questi ultimi tre in divisa di ufficiali, il prefetto, il comm. D'Adamo, capo del Segretariato degli affari civili presso il Comando Supremo, il sindaco e le altre autorità. Poco prima del treno che trasportava il Principe era giunto alla stazione il Re, coll'aiutante di campo generale Brusati e gli altri ufficiali superiori del seguito. Appena giunto, il Re passò in rivista la compagnia d'onore che era schierata sul marciapiedi interno della stazione. Qualche minuto dopo veniva segnalato l'arrivo del treno, e il Re col seguito moveva subito ad incontrarlo.

Il Principe, che indossava la divisa di ufficiale inglese, era affacciato allo sportello.

Il Re si avvicinò subito alla vettura dalla quale il Principe scese rapidamente. L'incontro fu cordialissimo. I due augusti personaggi si abbracciarono e baciarono ripetutamente. Quindi insieme passarono in rivista la compagnia d'onore ed entrati nella sala reale furono fatte al Principe le presentazioni delle autorità.

Quando poco dopo il Re e il Principe uscirono nel piazzale interno della stazione che era tenuto sgombro da un cordone di truppa, dietro il quale però si accalcava la folla, da questa partirono calorosi applausi e grida di: *Viva il Re d'Italia! Viva il Principe di Galles! Viva l'Inghilterra! Viva l'Italia!*

In una prima automobile presero posto Sua Altezza Reale ed il Re, e il corteo si avviò rapidamente verso la città, tra rinnovati applausi da parte del pubblico che si affollava al passaggio. Attraversata la città, l'automobile reale da sola proseguì verso la residenza reale.

Nel pomeriggio il Re accompagnò il Principe a visitare la fronte, nella zona del basso Isonzo. Alla vita parteciperono il Re, il Principe ed il capo della missione militare inglese. La reale comitiva si spinse fino alle linee più avanzate mentre incessantemente tuonava il cannone.

Verso le 18, vivamente applaudito, il corteo fece ritorno alla residenza reale.

In Consiglio comunale, il sindaco pronunziava un patriottico discorso porgendo all'erede del trono d'Inghilterra il saluto riverente della cittadinanza e rilevando come egli sia venuto a portare al nostro Sovrano il saluto dell'Augusto Re Giorgio e l'omaggio della grande Nazione che fu sempre fedele amica dell'Italia e ne assecondò le aspirazioni di libertà e di indipendenza. L'intero Consiglio si alzò applaudendo alle nobili parole.

La città è tutta imbandierata con vessilli inglesi ed italiani. Al balcone del palazzo municipale sventolano le bandiere delle nazioni alleate.

L'on. Barzilai

Stamane ha fatto ritorno a Roma da Ginevra l'on. Barzilai.

Bülow a Berlino

ZURIGO, 6. — Bülow, di cui si annunciò alcuni giorni fa il ritorno in Germania, è atteso, come riferisce il « Berliner Tageblatt », domani a Berlino.

Le medaglie d'oro per le Belle Arti

MILANO 6. — La Giuria dell'Esposizione nazionale di Belle Arti ha assegnata una delle medaglie d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione al « Nudo di donna » dello scultore romano Amleto Cataldi e l'altra medaglia d'oro, per la pittura, al « Paesaggio » del milanese Emilio Gola.

Il costo del carbone

GENOVA, 7. — A proposito della notizia pubblicata dal nizzardo Eclaireur, riprodotta dalla *Stampa* e commentata dalla *Tribuna*, notizia relativa al costo dei carboni in Francia, ho voluto interrogare alcuni antichi commercianti e li ho trovati d'accordo nel parere che vi riassumo, parere che corrisponde a indiscutibile competenza. Il prezzo di 62 franchi per tonnellata di carbone inglese reso a Nizza, non è ritenuto preciso. Esiste bensì un considerevolissimo dislivello, quasi inverosimile ma vero, fra quello che si paga in Italia e quello che si paga la preziosa merce in Francia. Il nostro Governo dovrebbe rendersi conto di questa gravissima questione e aprire trattative ed affrettarne la conclusione prima che si perda altro tempo, il che equivarrebbe a rendere sempre più difficile l'arrivo a qualche sano provvedimento. Per la verità l'Associazione dei carboni fossili, si era già occupata del grave problema e ne aveva pubblicamente esposta le necessità di una soluzione. Non bisogna illudersi troppo sull'esito delle pratiche che il Governo certamente vorrà iniziare con gli Alleati, perchè cominciandole anche subito è fuori di dubbio che si è aspettato troppo; nè bisogna credere che un eventuale accordo con la Francia per lo sbarco in qualcuno dei suoi porti nordici, del carbone diretto all'Italia, allo scopo di inoltrarlo poi per le vie di terra, possa riuscire il tocca-sana del disagio dal quale sono afflitti e gravati i nostri rifornimenti. Ma si può intanto assicurare con certezza che il provvedimento rappresenterebbe, sia pure con un'importanza assai parziale sul movimento generale, un considerevole risparmio di tempo e di denaro. Inoltre come conseguenza logica, abbassatasi la richiesta i noli subirebbero una sensibile diminuzione, sicchè anche i trasporti per le vie del mare si otterrebbero a prezzi, diciamo così, meno onerosi. Occorre tuttavia considerare che la Francia se pure abbia le migliori intenzioni del mondo per facilitarci in questa materia, ha molto impegnate le sue linee verso il fronte tedesco e che in caso di accordo concluso dovrebbe metterci a disposizione la linea del Mediterraneo a rapido servizio e munita tutta di doppio binario, come si sa. Ma le difficoltà incomincerebbero a Ventimiglia. La nostra ferrovia di ponente è delle meno felici purtroppo, e non si può operare in un eccessivo maggior rallentamento del suo unico binario lungo il quale dovrebbero avviarsi i carboni almeno fino a Savona, per prendere poi la strada dell'alta Italia. Comunque il rimedio, per difficile che possa risultarne l'applicazione e non facile funzionamento, porterebbe certamente molti e benefici risultati; ma lo Stato non dovrebbe perdere neanche un'ora di tempo chè le difficoltà si fanno sempre più gravi.

Le entrate dello Stato

Ecco le cifre delle principali entrate dello Stato nei primi dieci mesi del presente esercizio.

Tasse sugli affari: 251 milioni e mezzo con 24 milioni in più della cifra del corrispondente periodo dell'esposizione 1914-15.

Tasse di consumo: 531 milioni con quasi 168 milioni in più (notevoli le dogane 93 milioni in più senza grano, e gli zuccheri 40 milioni in più).

Privative: 540 milioni e mezzo, con 115 milioni in più: i soli tabacchi hanno reso, nei dieci mesi, 97 milioni in più, e complessivamente 405 milioni e mezzo.

Imposte dirette: 548 milioni e mezzo con quasi 80 milioni in più.

Servizi pubblici: (poste, telegrafi e telefoni) 174 milioni con 33 milioni e mezzo in più.

In totale si introitarono, nei dieci mesi, L. 2,070,287,000 con L. 419,520,000 in più a confronto coi dieci mesi corrispondenti dell'esercizio 1914-15.

Il tributo dei ferrovieri alla Patria

MILANO, 7. — Da una lettera che l'applicato Giuseppe Mombelli della ferrovia di Milano, dirige alla presidenza del Comitato esecutivo per le onoranze ai ferrovieri dello Stato caduti in guerra, e che viene comunicata ai giornali, si rilevano questi dati sul contributo di combattenti e di caduti dato dalle singole categorie di ferrovieri. Da uno speciale bollettino ufficiale delle Ferrovie dello Stato risultano elencati nell'albo d'onore dei caduti sul campo, 167 ferrovieri di cui due assistenti dei lavori, un applicato principale, 35 applicati, 6 disegnatori, 2 portieri, 63 manovali, 16 aiuti applicati, un guarda-barriera, un guardiano, 19 cantonieri, 6 frenatori, 4 fuochisti, un macchinista, un operaio, un guardia-stazione, un sorvegliante dei magazzini e 6 agenti della navigazione di Stato.

Un caso di spionaggio?

MILANO, 7. — Ai nostri carabinieri giungeva tempo fa una lettera anonima che li avvertiva di recarsi ad Affori, nella villa Pallavicini, presso certa Teresa Mangiagalli, moglie dell'ex-impiegato del Gas Carlo Lorioli da Milano, ma da lui separata da circa vent'anni. In una cassetta di zinco avrebbero trovati documenti comprovanti lo spionaggio esercitato da un milanese a favore dell'Austria. I carabinieri si recarono subito alla villa e sequestrarono la cassetta che infatti trovarono. In essa erano contenute alcune lettere e cartoline dirette in varie epoche a certa Madame Josephine Pagani, dimorante in via Cagnola 11. Si trattava di un figlio che scriveva alla propria madre e le lettere figuravano in partenza da Londra, da New York, da Scutari, da Adrianopoli, da Costantinopoli, da Parigi e dalla Svizzera. Vi erano molte frasi stigmatizzanti le « pretese » dell'Italia su Trieste e Trento e apologetiche pei nostri nemici. Nella cassetta erano anche alcune fotografie del Lorioli in divisa di colonnello austriaco. Furono trovate tra le lettere alcune, dalle quali risultava che il Lorioli si sarebbe fatto chiamare colonnello E. de Bourbon.

Pare che il Lorioli abbia appartenuto alla marina italiana e sia quindi in grado di conoscere cose riservate di indole militare. Egli risultò condannato nel 1886 dal Tribunale di Zurigo a sei mesi di lavori forzati per truffa, dal Tribunale di Lucerna a quattro mesi e a dieci anni di bando dalla Svizzera; nel 1896 a Venezia a sette mesi per truffa.

La moglie Teresa Mangiagalli disse di essere stata da lui abbandonata con un bambino, mentre egli andava a convivere con una americana.

La Mangiagalli disse di possedere la cassettina di zinco dalla morte di Giuseppina Pagani, madre del Lorioli, la quale cessò di vivere alcuni mesi fa nell'istituto Guanella in via Cagnola. All'istituto Guanella riferirono alle autorità che la Pagani era ricoverata nell'istituto a pagamento da oltre 15 anni; appariva persona misteriosa, sia perchè non permetteva a nessuno di penetrare nella stanza che le era stata assegnata, sia anche perchè curava in modo meticoloso l'impostazione della propria corrispondenza, per cui spesso si recava fuori dell'istituto. Fu notato che si intratteneva con varie persone che si recavano a visitarla, ma nessuno sospettò mai di nulla. Affermarono che le lettere che riceveva dall'estero le erano mandate da un suo nipote diplomatico. Quando morì, in età di 82 anni, al suo capezzale accorsero una sua conoscente, tal Maria Polenghi, e un fratellastro del di lei marito, il commerciante in tessuti Luigi Preziati. Vi accorse anche un altro figlio, Archita, dimorante a Bergamo bassa. Le abitazioni della Polenghi, del Preziati e del figlio di Bergamo vennero perquisite, ma nulla fu rinvenuto che autorizzasse sospetti contro di loro.

I carabinieri trasmisero i risultati delle loro ricerche all'autorità giudiziaria, che ha ora spiccato contro il Lorioli mandato di cattura con l'imputazione di aver esercitato lo spionaggio a carico dell'Italia.

La Confederazione del Lavoro e la guerra

TORINO, 7. — Il *Momento*, dopo aver rilevato ed approvato quanto pubblica l'organo repubblicano *L'Iniziativa* circa la doppia politica della Confederazione del lavoro scrive:

« La questione per noi è assai complessa e riguarda tutti gli atteggiamenti dello Stato circa la organizzazione operaia. Già il fenomeno della guerra avrebbe dovuto far ricredere quanti si sono affannati nel passato a procurare condizioni di privilegio a certi enti così detti politici e che viceversa rappresentano una contraddizione permanente con gli statuti che reggono la vita dello Stato, sacrificando altri enti che pur non nascondendo la propria fede riunivano notevoli masse di operai degni di essere egualmente rappresentati nell'organismo appositamente creato per la tutela del lavoro. E se questo indiretto riconoscimento viene oggi attraverso una parte che non è la nostra, esso ha tanto maggior valore. Intanto però è doloroso che il monopolio che la Conferenza del lavoro si arroga con l'acquiescenza tacita e palese del potere governativo, possa estendersi all'estero e che gli interessi di tutti i lavoratori italiani vengano così affidati ad un organismo che non ne è il rappresentante sereno, imparziale e legittimo.

La tragica follia del cap. Bettolo

SARZANA 6.

Eccovi più ampi particolari sulla raccapricciante tragedia di Ponzano Magra.

Il capitano Emilio Bettolo, del fu generale Timoteo, nipote dell'illustre ammiraglio, era ossessionato dal pensiero che sua moglie, la marchesa Emilia Remedi lo tradisse col giovane curato di Ponzano, don Giacomo Serra. Ed era così ossessionato da quel pensiero, che allorquando venne richiamato sotto le armi e destinato a Caporetto quale capitano del... fanteria, volle che la famiglia si stabilisse nella vicina Cividale.

Ma questo non valse a tranquillizzare il capitano Bettolo, che alla moglie rinfacciava continuamente il tradimento, malgrado le preghiere e le proteste della donna.

Il giorno 3 corrente il Bettolo, per usufruire di una lunga licenza concessagli a seguito di malattia, ritornava con la famiglia alla sua villa di Pratola al Piano di Ponzano Magra. Qui ricominciarono le scene di gelosia, finchè ieri sera, circa le 20, il Bettolo, armato del moschetto modello 1891, che aveva portato dalla fronte, dopo una discussione violenta con la marchesa usciva dall'abitazione dirigendosi a Ponzano Magra Superiore, ove è situata la parrocchia.

Invano, vedendolo esaltatissimo, il fattore Cesare Grassi cercò seguirlo, esortandolo alla calma.

Giunti i due nei pressi della parrocchia, poichè il Bettolo gridava di voler correre ad uccidere il curato ed il povero Grassi lo scongiurava a non commettere eccessi, il Bettolo imponeva al Grassi, spianandogli contro il moschetto, di non muoversi e si precipitava verso la casa parrocchiale. Qui chiamava il curato qualificandosi per certo Schiassello, e diceva di cercare il prete per uno dei suoi gravemente infermo. Ma il curato Giacomo Serra, l'arciprete Nicolò Richetti e la di costui sorella Margherita, abitanti tutti in parrocchia, si guardavano bene dall'aprire la porta, avendo riconosciuto il capitano Bettolo ed avendo udito le sue parole di minaccia.

Senonchè il vecchio Richetti volle scendere a pianterreno e, mentre il Bettolo deluso di veder non riuscito l'inganno, incominciava a tempestare di colpi di moschetto le finestre di dietro la porta d'ingresso, cercò indurlo alla calma.

Un colpo di moschetto, dei quindici e venti sparati dal Bettolo in pochi istanti, perforata la porta, andava a colpire in pieno petto don Richetti, che stramazzava al suolo cadavere.

Il Bettolo, allora, sempre seguito dall'impaurito fattore, ritornava alla villa: e alla moglie ed ai figli, l'uno dei quali degente in letto per grave malattia, diceva di aver ucciso il curato.

I parenti cercarono di calmarlo ed il Bettolo poco dopo si coricava con la moglie.

La figlia sedicenne, Giuseppina, però, trepidando per la madre, la invitava ad alzarsi, con la scusa che era richiesta dal figlio malato. La marchesa si alzò, ma la seguiva il marito che impugnata la rivoltella, sparò contro la moglie cinque colpi, stendendola a terra cadavere e suicidandosi subito dopo con la stessa arma.

Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

Le corse a Milano

MILANO, 7. — San Siro è affollatissimo per la quinta giornata di corse. Terreno buono. Risultati:

PREMIO MAGENTA (L. 3000; M. 1500): 1.o *Ryan*, Kg. 62, fratelli Corbella (Orsini); 2.o *Imbersago*, Kg. 59, G. Modigliani; 3.o *Gazza*, Kg. 49 Sir Rholand, N. P. *Gaffe*, Kg. 58. Quattro lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 6, 5, 6.

PREMIO CANTU' (a vendere, L. 3000; Metri 900): 1.o *Please*, Kg. 54, Dino Philipson (Blackburn); 2.o *Giano*, Kg. 52, Razza di Besnate; 3.o *Averno*, Kg. 54, Alfonso Barracco, N. P. *Best Woman*, Kg. 4; *Fortunata*, Kg. 54. Una lunghezza; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 21, 8, 6.

PREMIO TABELLA (a vendere, L. 2500; M. 1000): 1.o *La Perla*, Kg. 57, Achille Sala (Manchester); 2.o *St. Olaf*, Kg. 50, Orlia-Ruffo; 3.o *Franz Hals*, Kg. 59, Sir Blackrose, N. P. *Niovarda*, Kg. 48; *Lares*, Kg. 59; *La Vallière*, Kg. 54; *Simple Sam*, Kg. 54; *Ciccio*, Kg. 50; *Irma*, Kg. 51; *Afrodite*, Kg. 54. Una lunghezza e mezza; una testa.

Totalizzatore: L. 32, 10, 15, 8.

PREMIO COSCRITTI (L. 6000; M. 900): primi arrivano insieme *Alcione*, Kg. 54, Razza di Besnate (Davis) e *Giampietrina*, Kg. 52, Federico Tesio (Regoli); 3.o *Pichona*, Kg. 54, Silvio Carbone, N. P. *Valparaiso*, Kg. 54.

Totalizzatore: *Alcione* L. 5 vincente, L. 6 piazzato; *Giampietrina* L. 5 vincente; L. 6 piazzato.

PREMIO MILANO (L. 30,000; M. 2100): 1.o *Idolo*, Kg. 57, Bruno Lido Guastalla (Woodland); 2.o *Flower Boy*, Kg. 54, G. Modigliani.

Totalizzatore: L. 25, 9, 7.

In questa corsa erano arrivati: 1.o *Hamisi*, 2o. *Koshent* e 3.o *Idolo*; ma un reclamo presentato ai commissari contro i cavalli di Sir Rholand, per taglio di strada, è stato accolto e così l'ordine di arrivo è rimasto dando il primo posto a *Idolo* e il secondo a *Flower Boy*.

PREMIO VETTABBIA (Hand. disc. Lire 4000; M. 2400): 1.o *Il Falco*, Kg. 60, G. Modigliani (Davis); 2.o *Bolivar*, Kg. 46, march. B. Doria; 3.o *Iei*, Kg. 58 1/2, G. Schiff Giorgini, N. P. *Valseur*, Kg. 55 1/2; *Naste*, Kg. 40 1/2; *Alcide*, Kg. 40; *Ingiocon-te*, Kg. 44. Due lunghezze e mezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 18, 8, 12, 13.

PREMIO CASTELNOVATE (corsa di siepi — a vendere, L. 2500; M. 3000): 1.o *Gallimondo*, Kg. 66, G. Modigliani (Lissmoore); 2.o *Ismel*, Kg. 68, Sir Hope; 3.o *Azzolino*, Kg. 62, William Smith, N. P. *Orco*, Kg. 71; *Antolina*, Kg. 66; *Gilana*, Kg. 65. Una incollatura; cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 17, 8, 9.

I commissari, dopo il premio « Milano », hanno messo a piedi il fantino Blackburn per cinque giorni e Taddei per un giorno, per il modo scorretto di montare in questa corsa.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Rivista delle Società Commerciali

Il terzo fascicolo del 1916 testè pubblicato di questa nota ed interessante *Rivista*, organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni (Roma, via Lata, 4) — reca i seguenti notevoli articoli:

L'industria agricola e il regime delle bonifiche, Annibale Gilardoni.

Per la immediata riforma della tariffa doganale. I prodotti chimici, Matilde Branchini.

Ancora sul decreto per la limitazione dei dividendi, Davide Supino.

Depositi fiduciari, circolazione monetaria e prestiti di guerra in Italia, Gi[illegible] Nicotra.

Seguono le rubriche: *La guerra e i provvedimenti del Governo — Giurisprudenza italiana — Rassegna di legislazione — Cronaca di politica commerciale — La resistenza economica dell'Italia e i bilanci bancari — Gli atti dell'Associazione — Notizie diverse riflettenti le Società Associate — Bibliografia.*

Il fascicolo al prezzo di lire Una è in vendita presso le principali Librerie del Regno; in Roma presso la Libreria F.lli Bocca e Loescher.

ALTI FORNI, FONDERIE E ACCIAIERIE DI PIOMBINO

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN FIRENZE
Capitale L. 22,500,000

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 17 Aprile 1916, a partire dal 15 Maggio 1916 sarà esigibile il dividendo di Lire Cinque per ogni azione (cedola N. 3) contro presentazione dei titoli per l'apposizione della stampiglia a norma della deliberazione medesima.

Il pagamento sarà effettuato:

in *Firenze*: presso i sigg. M. Bondi e figli;

in *Roma*: presso il Banco di Roma ed i sigg. Nast Kolb e Schumacher;

in *Milano*: presso la Banca Commerciale Italiana, Banca Italiana di Sconto e Banca Zaccaria Pisa;

in *Genova*: presso la Banca Commerciale Italiana, Banca Italiana di Sconto e Sigg. M. Bondi e figli;

in *Parigi*: presso la Banque de Paris et des Pays Bas.

Firenze, li 30 Aprile 1916.

BANCO di SICILIA

Riassunto della Situazione al 10 aprile 1916

ATTIVO			Differenze colla situaz. preced. (Migliaia di lire)
Cassa:			
Oro e argento applicabili alla Riserva L.	37,357,485 92		
Biglietti di Stato »	1,489,033 —		
Biglietti e tit. di altri Istituti »	20,057,250 93	+	[illegible]
Biglietti di Banche estere ed altre valute »	301,541 04		
Portafoglio su piazze italiane »	56,588,795 09	—	[illegible]
Portafoglio sull'estero »	14,250,440 43	—	
Anticipaz. ord. L. 19,452,018 90 al Tesoro L. 55,000,000 »	74,452,018 90	—	[illegible]
Ant. str. per conto dello Stato Casse di Risp. Monte di Pietà ed altri enti »	2,809,116 31	—	
Titoli »	35,024,267 [illegible]	—	[illegible]
Conti correnti attivi (nel Regno L. 3,395,165 46 all'estero L. 4,077,700 65) »	7,073,866 11	—	1528
Somministrazioni al Tesoro dello Stato »	38,000,000 —	—	
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	27,063,135 [illegible]	—	[illegible]
Partite varie »	31,068,791 16	—	[illegible]
Sofferenze »	400,705 65	+	1
Spese dell'esercizio »	890,814 60	+	[illegible]
Totale .... L.	[illegible]	—	[illegible]
Depositi »	290,001,840 69	+	[illegible]
Totale generale L.	[illegible]	—	[illegible]
PASSIVO			
Capitale o patrimonio L.	12,000,000 —		—
Massa di rispetto »	13,373,348 58		—
Riserva straordinaria »	1,[illegible] 46		—
Circolazione:			
col 40 0/0 di riserva »	46,156,000 —		
a piena copertura »	20,315,755 00		
p. c/ del Tesoro: antic. statutaria con 1/3 di riserva »	31,000,000 —		
Id. id. antic. straord. »	24,000,000 —	—	[illegible]
Id. id. per biglietti sommin. »	38,000,000 —		
Id. id. per ant. a Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti »	2,809,116 31		
Debiti a vista »	30,180,018 47	—	[illegible]
Depositi in conto corrente fruttifero »	24,021,063 35	+	568
Conti correnti passivi »	1,869,450 48	—	173
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	29,154,000 50	—	38
Partite varie »	77,024,953 66	+	3109
Rendite dell'esercizio »	1,732,406 03	+	137
Totale .... L.	287,320,001 16	—	[illegible]
Depositanti »	[illegible]	+	455
Totale generale L.	[illegible]	—	677

Riserva		
Oro	L.	51,421,384 92
Argento	»	5,006,251 —
Valute equiparate	»	17,265,934 [illegible]
Totale della riserva	L.	74,073,560 [illegible]

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva (irriducibile L. 28,000,000)	»	54,311,002 28
Attività diverse	»	110,112,[illegible] 60
Totale	L.	164,423,[illegible] —

Eccedenza di garanzia L. 87,890,488 28 (per somministrazione...). Rapporto della riserva (al netto del 40 % pei debiti a vista) alla circol.: 33,52 0/0.

Il Banco, oltre ai servizi di sconto e di anticipazioni,

Emette gratuitamente fedi di credito, polizzini, vaglia cambiari pagabili a vista da tutti i suoi Stabilimenti nel Regno, dalla Filiale di Tripoli, nonchè dai suoi corrispondenti. — Acquista biglietti di Banche estere. — Rilascia « chèques » e ordini telegrafici sull'Estero, chèques e ordini telegrafici in lire ed in franchi su Tripoli e Bengasi. Riceve depositi a conti correnti con gli interessi di L. 1,50 0/0 di netto, aumentabili fino a L. 2 — per conto per somme superiori a L. 5000.

Esercita il servizio di Cassa di Risparmio nelle provincie siciliane e corrisponde l'interesse del 3 0/0 sui depositi ordinari e del 3,75 % su quelli a piccolo risparmio.

Palermo, 26 aprile 1916

Il Reggente — GATTINI
Il Ragioniere generale — CONTICELLO

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO qualunque pegno, vantaggiosissimo rapide operazioni. Panetteria 15, interno 6.

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LA premiata ditta Italiana Stucchi, Milano: avverte la sua clientela, l'esposizione dei suoi articoli. Macchine da cucire, motocicli, velocipedi via Veneto 138140. R-24-48452

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CUTIGLIANO Montagna Pistoiese automobile postale Pracchia linea Firenze Bologna Pensione Svizzera trattamento ottimo Adelina Lucini direttrice. 16-1752

S. MARINELLA. Pensione Jolanda, Vista mare giardino, schiarimenti, Veneto 146, telef. 85-10. 20136

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARIOLI, carrozze, carrozzini, finimenti usati, cavallino, vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-11-48116-R

PIANOFORTE verticale splendidissimo, incrociato, sordina; vendesi urgentemente. Arenula 73 primo. R-10-48470

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate, via Giovanni Lanza 146 int. 9. R-12-48162

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento via Borgognona 26 (piazza Spagna), tre ingressi. Venderebbesi mobili adatti. Ufficio abitazione. R-14-48478

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PENSIONE Nazionale offre bellissime camere abbonamenti pasti via Nazionale 114 presso piazza Venezia. R-13-48471

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARISTIDE Gabelli Istituto Tecnico accelerato. Prova gratis, 165 Principe Amedeo. R-10-48480

LEZIONI inglese. Ottima pronunzia. Prof. Cooper-Prichard. Catone 6 (Piazza Risorgimento). 11-48810-R

LEZIONI di russo da russa diplomata (Pietrogrado). Pontefici 33, Mezzanino. R-10-48454

SERBO, russo, ungherese ecc. Lezioni particolari. Metodo pratico, razionale. Berlitz School, via Nazionale 114. Traduzioni. R-15-1120

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MEDICO-CHIRURGO cercasi da comune provincia romana, 5000 abitanti, 300 mensili. Scrivere S. 94 Haasenstein e Vogler. R-16-20005

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

QUARANTENNE esente servizio militare contabile, perfetta conoscenza francese, inglese, tedesco nozioni superiori spagnolo, portoghese proprietario azienda genere di lusso abituato trattare clientela aristocratica, causa momento attuale cerca impiego stabile. Miti pretese. Referenze Primarie. Scrivere: S. 100, Haasenstein e Vogler. R-[illegible]-20116

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALOUETTE. Sedici. Domandoti perdono averti nascosto... da lontano il diavolo pare tanto brutto!! Sta tranquilla, nessun pericolo mi ha minacciato. 20-7900

ARIS. Verrò martedì, inutile quindi scrivesi lunedì. Spero leggerti oggi. Pregoti impostare mattinata. Tuo pensiero sopra ogni altro, essendo mia esistenza legata indissolubilmente tuo affetto. Pensa sempre, mio tesoro, a chi, anche per poco tempo lontano, sospira per te, invocandoti coi nomi più cari. B... appassionati, carezze infinite. 40-20270

AUGURI. Giorno seguente telegramma (salvo Giovedì) Faromi libera. Ora 15 via principale ma l'estremità a noi meno conosciuta. Bene? 19-7900

CAPRICCIO. Inserii ma non vidi pubblicato. Ripeto. Tua lettera piena di tristezza addolorami. Perchè avvilirti, scoraggiarti così, quando sei certa mio affetto non ti mancherà mai? Sopportiamo lontananza; unica mia speranza è che forse un giorno... Scriverò a lungo unendo... inserzione ti avviserà. Con più caldi amplessi b... mia... confermandoti amore, bono affetto eterni. Ti b... 999 60-7902

D. G. Ascoltate, buona, ultima preghiera che rivolgovi, desiderio intensissimo, imperativo coscienza. Mesti affettuosissimi!... 147599

EDERA 23. Scrivimi, suggeriscimi mezzo darti mia lunghissima. Diversamente userò giornale. Ricordati rispondermi fermo posta tantissimi. 15-7905

GINESTRA. Andasti a consegnare? persisti ancora saluti dolorosissimi appassionati tua b... 10-

MARE. Ancora non del tutto ristabilito. Impossibile per ora precisarti indirizzo. Se credi scrivi casa come prima. Mi farai sempre piacere e tanto bene. Spero avrai pensato a me qualche volta anche se forzatamente dovetti trascinarti. Il mio pensiero e la mia mente sofferente t'invocano sempre ardentemente affettuosamente. 30-7904

MIA. Sempre affettuosi B... !? ringrazio sono certo certissimo presto. Più tardi spero vederti, infiniti appassionati ninna idolatrata pupattola affettuosissima. 20-

M2G. Smentisco tue supposizioni. Tutte settimane scritto giornale; mandai poche cartoline per timore comprometterti. Gite sempre più difficili non per mia colpa. Assicuroti costanza miei sentimenti, Mariola adorata. Corrispondi mia continua invocazione, scrivermi lungamente, B... affettuosi. 36-7896

NIDO. Roventi ricordi, dolcissime rimembranze. La sconsolata pena delle predilette armonie invoco a calmare solchi brucianti del tempo. Ti amo. 20-7901

ORTICA. Ritirato lettera ritardo b... affettuosi grassissimi. 15-7907

SIGNORA con cappello adorno uno o due fiori rosa, ammirata sabato teatro Nazionale da attiguo palco ufficiale in borghese, pregata indicare con assoluta fiducia mezzo corrispondere seria vivissima simpatia scrivendo fermo posta Biglietto Stato 1858-064378 Ritiro dodici corrente. 39-48517

SIGNORINA da tempo ammirata giovane alto grigio vestito riveduta ieri via Nazionale orologiaio ove mostrò Tribuna se sguardi corrispondono simpatia pregata indicare modo vederla parlarle scrivendo fermo posta grado Padre numero abitazione. 12-48470

SOSPIRO. Soffersi, soffro atrocemente per tuo crudele contegno. Che feci per meritarlo? Amai troppo, ecco! Posso sperare un'amicizia spirituale, senza più scosse, senza più fine, ove possa adagiarsi finalmente trovar pace affranta anima mia? Rispondi giornale, oppure scrivi solite iniziali, numero. Sogni sempre. 44-

TRENTUNO. Evitare equivoci, dolorose conseguenze, sentomi dovere avvertire persona interessata mai avere ricevuto lettere fuori espresso, nè mai scritto giornali, pregasi interrompere Inserisco Tribuna Giornale ignorando quale leggasi. Stia tranquilla avendo distrutto espresso. 33-7807

34688. Sebbene non abbia più scritto pure assicurovi non avervi dimenticato, nè poterlo giammai. Dovrei dirvi cose importanti, pregovi perciò trovarvi lunedì e martedì solito angolo ore 16. Pensieri cari...

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA